TORINO
Anno 75 - Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Le perdite russe salgono a cifre spaventose

I primi calcoli dànno sinora: oltre centosessantamila prigionieri, circa 5.800 carri armati, più di 2.300 cannoni, 4.725 aeroplani perduti dal nemico - Gran parte delle armate accerchiate a Bialystok è stata già distrutta

LA SITUAZIONE

• Le battaglie di distruzione dell'esercito rosso cominciano a dare i loro risultati totalitari. Le due armate della sacca di Bialystok sono state annientate; una prima cifra dice tutto, centomila prigionieri. Altra battaglia di annientamento presso Dubno; seguiranno a breve scadenza la resa o la distruzione delle armate di Minsk e delle divisioni chiuse in Lettonia. Sono parecchie decine di unità [illegible] completamente fuori combattimento; in ciò è la spiegazione della relativa sicurezza con cui le formazioni germaniche procedono a nord ormai ai confini dell'Estonia, ad est oltre la Beresina sulla strada di Smolensk e di Mosca. La marcia sull'Estonia rende possibile e forse vicino l'investimento della zona del golfo di Finlandia, che ha nel suo fondo Leningrado e il porto militare di Kronstadt; una simile impresa sembrava inconcepibile all'inizio delle operazioni, dopo dieci giorni è nella sfera dell'immediata realtà. L'azione è accompagnata da una fase d'intensa attività sul golfo di Carelia, di cui non ci sono noti i risultati, mentre è certo che l'offensiva delle truppe del gen. Dietl contro Murmansk e la ferrovia che unisce questo porto a Leningrado ha raggiunto dei successi considerevoli.

• Tuttavia il maggiore interesse si concentra sempre sull'avanzata Minsk-Mosca dove le divisioni corazzate germaniche debbono trovarsi a un punto imprecisato fra la Beresina e Smolensk, il nodo-fortezza sottoposto a uno dei più tremendi e prolungati bombardamenti aerei. E' questo che ha più colpito l'immaginazione; nè d'altra parte la sensazione è puramente superficiale; secondo fonti nemiche, lo schieramento di carri armati tedeschi è formidabile e viene reputato a 1500 unità. Questo cuneo di acciaio minaccia il cuore del nemico, Mosca, e nello stesso tempo lo disorienta su tutti gli altri suoi fronti che sono a tergo dei punti raggiunti dall'avanzata. Gli scontri a sud del sistema paludoso del Pripet sono violentissimi, ma ogni giorno si ha notizia dell'occupazione di località sempre più avanti in direzione di Kiew e l'antico confine russo-polacco è stato superato nella regione di Novograd-Volinski. Il nemico è in ritirata completa fino a tutto il settore dei Carpazi; è evidente che i russi quivi cercano sottrarsi al pericolo delle sacche e vorrebbero giungere con un certo ordine a nuove linee di resistenza. Ma vi riusciranno? La notizia dell'annientamento di ingenti forze corazzate nella regione di Dubno è molto sintomatica: azioni simili non mancheranno di ripetersi. Nessun indizio sulle operazioni in Bucovina e in Bessarabia; la situazione delle armate sovietiche in tali fronti matura; l'interrogativo riguarda solo se la sua soluzione sarà drammatica o catastrofica.

• Come è stato spesso scritto, gli anglosassoni puntano sulla campagna russa, almeno nelle sue possibilità di respiro. Invece sono già trascorsi i primi dieci giorni, i più preziosi per la loro atmosfera di incognite senza che si determinasse alcuna seria iniziativa britannica e, quel che è peggio per Londra, senza che fosse allentata la pressione nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Gli affondamenti si mantengono a una media elevatissima, non inferiore ai mesi precedenti: nel Mediterraneo appena le forze navali inglesi sono uscite dai loro rifugi per accompagnare i convogli indispensabili alla guarnigione di Tobruk hanno ricevuto dei colpi proporzionalmente sul tipo di quelli di Creta. Nè il comando del Cairo deve nutrire brillanti prospettive sulla fronte terrestre se il generale Wavell viene liquidato, conseguenza diretta della sconfitta di Sollum.

• Cosa ha da annunciare al suo attivo la coalizione plutocratico-bolscevica? Un cocktail-party per l'occasione battezzato ricevimento sociale, offerto da Cripps ai commissari del popolo e la rinnovata solidarietà del capo del sionismo a nome dell'intero mondo finanziario ebraico. Ma Weizmann detta le sue condizioni: l'Inghilterra deve cedere agli ebrei non solo l'intera Palestina ma anche il Libano meridionale. E Londra china la testa e gli arabi sono ancora una volta traditi. Ma gli arabi questa volta non si rassegneranno passivamente; essi sanno che la guerra di liberazione giungerà anche alle loro frontiere.

R. S.

Nella sacca di Bialystok c'erano 400 mila uomini

Berlino, 2 luglio.

Nella [illegible] di Bialystok, secondo le valutazioni più fondate, si trovavano sino a due giorni fa circa quattrocentomila [illegible]. Di questi, più di centomila sono già prigionieri e altrettanti sono caduti; i superstiti sono accerchiati in nuclei minori e stanno a loro volta per essere annientati.

L'avanzata prosegue travolgente

Fronte finlandese: si inizia l'offensiva su MURMANSK - Fronte baltico: WINDAU occupata, avanguardie tedesche hanno raggiunto la frontiera dell'ESTONIA - Al centro: colonne corazzate verso SMOLENSK - 1500 carri armati sulla strada di MOSCA - Anche LENINGRADO è considerata sotto la minaccia di un prossimo investimento

I bollettini tedeschi

Berlino, 2 luglio.

In serata è stato diramato il seguente bollettino straordinario:

« Sempre più si delinea che la battaglia di distruzione a est di Byalistok [illegible] sempre più la misura di una battaglia di importanza storico-mondiale.

« Un incredibile caos è stato constatato fra le armate rosse che qui erano pronte e avevano stabilito un cuneo per penetrare alle spalle della Germania e portare la fiaccola dell'incendio bolscevico verso l'Europa.

« Passeranno ancora settimane prima che l'immensa quantità di prigionieri, di materiali da guerra e di altro bottino possa essere completamente inventariata. Intanto, fin da ora, le cifre che seguono potranno dare l'idea della violenza della battaglia anche sugli altri fronti.

« Dal 22 giugno al 1° luglio sono stati distrutti o catturati 5774 carri armati, 2330 cannoni e cannoni anticarro, quattro treni corazzati, un incalcolabile numero di mitragliatrici e di fucili.

« I prigionieri catturati fino ad ora ammontano a più di 160 mila uomini.

« A causa della tenace difesa dei rossi e in seguito ai sanguinosi tentativi di sfondamento tentati dai rossi, le perdite dell'esercito sovietico superano più volte la cifra dei prigionieri.

« L'aviazione sovietica nel corso dello stesso periodo di tempo ha perduto 4725 aeroplani, di cui 1392 in combattimenti aerei, 112 abbattuti dalla artiglieria contraerea, 3221 distrutti al suolo.

« Le nostre perdite sono minime ».

Il Comando Supremo delle Forze Armate aveva comunicato nel pomeriggio:

« Ad Est, l'avanzata contro le forze armate sovietiche procede con ritmo crescente.

« A Sud delle paludi del Pripet, presso Loczow, si è svolta una battaglia di carri armati nel corso della quale sono stati distrutti oltre cento carri armati sovietici. Nella regione di Dubno forze corazzate sovietiche sono cadute fra le nostre riserve avanzanti e dopo due giorni di combattimento sono state annientate. Centoventi carri armati sono stati catturati.

« Una gran parte delle armate sovietiche circondate ad est di Bialystok è stata annientata nel corso della giornata di ieri. Dell'incalcolabile bottino, fino ad ora si sono potuti inventariare 100 mila prigionieri, quattrocento carri armati e trecento cannoni.

« Come già è stato annunciato con comunicato straordinario Riga è caduta nelle nostre mani. Anche Windau è stata ieri occupata.

« Operando di conserva con gli alleati finlandesi, ieri reparti germanici sono passati all'attacco ai confini della Finlandia settentrionale e centrale. I confini sono stati varcati.

« L'aviazione germanica ha sostenuto anche ieri le operazioni dell'esercito mediante continui attacchi contro concentramenti di truppe nemiche reparti corazzati e postazioni di artiglieria. Ad est di Leopoli presso Minsk, e verso l'Estonia, le truppe sovietiche in ritirata hanno subito gravi perdite da parte dei nostri attacchi aerei. Alle spalle del nemico sono state distrutte vie di comunicazioni e un treno corazzato. Anche nella lotta contro la già indebolita aviazione bolscevica sono stati raggiunti nuovi risultati.

« Reparti ungheresi si sono riuniti davanti ai posti di linea dei Carpazi verso la Galizia alle truppe tedesche attaccanti.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, sommergibili germanici hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e in quello meridionale, sette navi mercantili nemiche per una stazza di 40 mila e 200 tonnellate. Un altro vapore è stato danneggiato a colpi di cannone. Apparecchi da combattimento hanno distrutto nei mari intorno all'Inghilterra e nell'Atlantico tre navi mercantili nemiche per una stazza di 11.500 tonn. e hanno gravemente avariato un altro grande vapore. Altri apparecchi da combattimento hanno bombardato durante la scorsa notte tutta una serie di porti sulle coste orientali sud-orientali e sud-occidentali dell'Inghilterra.

« All'altezza delle coste dell'Africa Settentrionale, apparecchi da combattimento germanici ed italiani hanno affondato il 30 giugno due navi da carico ed hanno centrato con bombe un incrociatore leggero britannico e due cacciatorpediniere. Durante la giornata di ieri apparecchi da combattimento germanici hanno distrutto due vapori alla fonda nel porto di Tobruk. Essi hanno danneggiato anche magazzini e hanno ridotto al silenzio batterie contraeree del nemico.

« Nella notte sul 1° luglio una numerosa formazione aerea germanica di combattimento ha bombardato ancora una volta la base navale britannica di Alessandria. Sono stati provocati vasti incendi nella zona portuaria e negli obiettivi militari.

« Tentativi nemici di incursioni diurne sui territori occupati nella zona del Canale e un isolato attacco di pochi apparecchi da combattimento fin nei pressi di Amburgo sono terminati con gravi perdite per il nemico. Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno abbattuto cinque apparecchi nemici, l'artiglieria della marina ne ha abbattuti due ed una nave pattuglia uno. Durante la notte l'artiglieria contraerea ha abbattuto altri due apparecchi da combattimento britannici sulle coste del Canale.

« Nei cieli del Reich non sono avvenute nella scorsa notte operazioni di guerra.

« Il capitano Balthasar ha raggiunto il 27 giugno le sue 39a e 40a vittoria aerea, il tenente Leesmann il 30 giugno le sue 21a e 22a vittoria aerea. In occasione dell'azione contro Riga si è distinto particolarmente il comandante di un reggimento di fanteria colonnello Lasch ».

L'irrimediabile decimazione dell'esercito rosso

Berlino, 2 luglio.

A tre giorni di distanza dalla pubblicazione del primo vittorioso bilancio delle operazioni contro la Russia sovietica, il Comando tedesco ha dunque fatto conoscere stasera alla Germania e al mondo quale sia l'incremento formidabile subito dalle perdite russe: 4725 aerei; 5774 carri armati; 2330 cannoni.

In campo aereo è la conferma, d'altronde già consacrata dalla fisionomia assunta dalla lotta in questi ultimi giorni, dell'assoluto dominio del cielo ottenuto dall'arma azzurra tedesca. Senza voler indagare sul numero di apparecchi di cui disponevano i sovietici prima della guerra è facile rendersi conto del significato della cifra di 4725 apparecchi distrutti in dieci giorni di campagna.

L'enorme aumento che si è registrato sulle cifre date domenica sera (le perdite inflitte ai rossi in fatto di cannoni sono quasi quadruplicate e quelle dei carri armati si sono accresciute di una volta e mezza) è dovuto al precipitare della situazione nel settore di Bialystok: la resistenza dell'armata rossa, fiaccata per i salassi spaventosi infertile dai continui attacchi dell'aviazione, dell'artiglieria e delle formazioni corazzate tedesche, ha ceduto di colpo.

Il numero dei prigionieri, già cospicuo, appare destinato a raggiungere delle punte non mai conosciute nella storia militare; neppure nelle due precedenti grandi battaglie di annientamento, svolte dai tedeschi a Kutno (in Polonia) e nelle Fiandre lo scorso anno.

A torme incalcolabili i rossi, gettate le impedimenta, si sono addentrati in fuga disperata all'interno della grande foresta di Bialowitza, a sud-est di Bialystok che, come è noto, costituisce una delle più grandi distese selvose del nostro continente, rifugio ancor oggi degli ultimi esemplari di « bisonte europeo ».

Il caos che si nota sul campo di battaglia di Bialystok è indescrivibile. L'obbiettivo principale che si proponeva il Comando tedesco, è così in gran parte raggiunto: l'annientamento delle forze nemiche; e alla conquista territoriale essa sta ormai divenlando in queste condizioni, pur concedendo ai russi tutte le possibilità in quanto a riserve di uomini e di materiali, nonchè tutta la facilità di difendersi sfruttando la ampiezza del loro territorio, relativamente più agevole di quello che sia stato nelle prime durissime azioni di [illegible].

Nel commento autorizzato al bollettino, fra l'altro è detto che nel settore galiziano, l'ala meridionale del fronte tedesco procede in avanti irresistibilmente. Anche il bollettino delle forze armate russe ammette ora la ritirata in quel settore e la perdita di Leopoli. Però è chiaramente stabilito che non si tratta di uno sgombero che sarebbe stato previsto dai piani militari, come i Sovieti vorrebbero far credere, ma che invece le truppe tedesche, mentre incessantemente respingono in addietro le formazioni sovietiche, stanno raccogliendo i frutti dei tremendi combattimenti che hanno avuto luogo attorno a Leopoli.

Del tutto simile è la situazione più a Nord, nel settore di Luck. Qui, negli ultimi giorni è stato contenuto l'attacco di una divisione di carri armati sovietici, attacco che da parte sovietica era stato preannunciato con molte speranze. Dopo due soli giorni di combattimenti questa divisione corazzata sovietica che era in procinto di avanzare è stata totalmente annientata.

Pertanto, l'avanzata tedesca verso oriente guadagna terreno anche in questo settore a sud delle paludi del Pripet. A nord delle dette paludi continua la distruzione delle formazioni russe racchiuse in quella sacca. Sul fronte nord, dopo il passaggio su largo tratto della Dvina, fra Dunaburg e Riga, e dopo il superamento dei più importanti ostacoli del terreno, sono state realizzate le migliori premesse per una ulteriore avanzata dell'ala tedesca settentrionale.

L'avanzata tedesca ha già rioccupato quasi tutti i territori passati in mano sovietica nel 1939 e '40. Ora l'attacco tedesco verrà portato sul vecchio territorio dell'Unione Sovietica vera e propria. E mentre da parte tedesca — conclude il commento — sono disponibili per tale bisogna truppe fresche a sufficienza, i sovieti nelle grandi e sanguinose battaglie di confine hanno invece subito un forte salasso.

L'avanzata prosegue quindi su tutto il fronte. Nell'estremo nord è stata attaccata Murmansk; negli Stati Baltici, occupata Windau, è stata raggiunta e varcata la frontiera dell'Estonia; nel settore centrale e meridionale i russi ripiegano con perdite spaventose. Avanguardie germaniche procedono [illegible] Smolensk. Millecinquecento carri armati avanzano sulla strada che conduce a Mosca. Anche Leningrado è considerata sotto la minaccia di un prossimo investimento dal nord e dal sud-ovest.

Sguardo d'assieme dopo 10 giorni di guerra

Roma, 2 luglio.

Le operazioni militari contro la Russia monopolizzano l'attenzione mondiale.

Siccome le informazioni sovietiche incontrano poco credito nel gran pubblico delle cosiddette democrazie e nei medesimi circoli plutocratici, i comunicati dello Stato Maggiore germanico sono l'unica seria fonte di informazioni a disposizione del mondo.

Le informazioni sussidiarie fornite dalla Propaganda Kompanie e dai corrispondenti di guerra dei Paesi amici della Germania si limitano a dare particolari sugli avvenimenti già annunciati dai bollettini ufficiali.

In ogni modo, dalle informazioni che sono già di dominio pubblico scaturiscono i seguenti fatti:

1) si registrano sui confini orientali dell'Europa, fra milioni di uomini e molte migliaia di carri armati e di aeroplani, scontri veramente grandiosi, i quali superano per masse di uomini e di armi le più grandi battaglie del fronte occidentale;

2) le forze germaniche aeree hanno agganciato grandi masse di soldati e di armamenti sovietici, le quali, tradite forse da un eccesso di spirito offensivo oppure appesantite da una troppo lenta manovra, si sono dovute impegnare in pieno ed hanno dovuto essere anche rinforzate dall'accorrere di riserve. Ciò nonostante, queste masse sono state sconfitte oppure circondate e superate esattamente come avvenne nelle Fiandre e in Polonia con l'aggravante che, questa volta, le riserve sovietiche [illegible] erano, alcune volte, altrettanto numerose delle masse in pericolo;

3) durante questa primissima fase delle operazioni i germanici hanno inflitto un colpo assai duro all'armamento sovietico. L'esercito sovietico ha lasciato sul campo in pochi giorni qualche cosa come 4000 carri armati, 1500 cannoni, un enorme numero di automezzi e di mitragliatrici, giganteschi quantitativi di munizioni;

4) l'arma aerea germanica ha già conquistato, se non il dominio, certo la supremazia dell'aria. I russi hanno probabilmente perduto il 80 per cento delle loro armate aeree di prima linea le quali hanno, in genere la prerogativa di avere i migliori apparecchi e gli equipaggi più sperimentati;

5) sul fronte settentrionale del Baltico e sul fronte centrale di Minsk i successi germanici sono già assai notevoli e sono giudicati con aperto pessimismo dagli osservatori inglesi e nord-americani;

6) sul fronte della Galizia, dove i Sovieti hanno tentato di resistere a qualunque costo, hanno subito le perdite più gravi. L'accanimento della resistenza sovietica è stato inesorabilmente sopraffatto dalla tenacia delle forze attaccanti.

Le perdite subite sinora dall'esercito sovietico in carri armati, aeroplani e cannoni sono tali che qualunque altro grande esercito ne risentirebbe il contraccolpo sul suo potenziale bellico. I fatti si incaricheranno di precisare fino a che punto il Cremlino abbia sviluppato gli armamenti del comunismo e quindi di stabilire lo sforzo che gli eserciti dell'Asse dovranno fare per raggiungere il loro obiettivo supremo che è l'annientamento della potenza militare sovietica.

(Stefani)

ALTRI COLPI ALLA FLOTTA INGLESE nel porto di Tobruk e al largo di Bardia

Navi alla fonda colpite - Altri due piroscafi affondati - Un incrociatore e due caccia danneggiati

Il comunicato n. 392

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 392:

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Sollum, attività di artiglierie.

Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli apprestamenti difensivi della piazza di Tobruk ed hanno colpito navi alla fonda nella rada.

Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a nord di Bardia, riportate nel bollettino di ieri, in successivi attacchi sono stati affondati due piroscafi, danneggiato un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere, abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa Orientale, a Debra Tabor, le nostre eroiche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico.

Sugli attacchi aerei alle formazioni navali nemiche al largo di Bardia la *Stefani* fornisce i seguenti particolari:

Mentre sul fronte di Sollum, dopo la severa lezione subita dai britannici alla metà di giugno, l'attività langue in una quiete relativa, rotta solo dall'azione delle pattuglie, da qualche duello di artiglieria e dalle incursioni dei nostri aerei nelle retrovie nemiche, la lotta permane viva e necessita per il blocco della piazzaforte di Tobruk.

La stretta dell'assedio terrestre si fa sentire ogni giorno più col controllo implacabile di ogni movimento tentato dall'avversario nell'interno della piazza e con l'azione delle artiglierie che ne controllano ogni punto e battono metodicamente anche il porto paralizzando lo scarso traffico che il nemico riesce a mantenervi.

La ormai disperata situazione delle truppe assediate ha indotto gli inglesi a moltiplicare negli ultimi tempi i loro tentativi per rifornirle di quanto necessita alla vita quotidiana e alla difesa e di ciò che andiamo distruggendo giorno per giorno.

La nostra ricognizione avvistava nel pomeriggio del 29 giugno due cacciatorpediniere a nord di Bardia e subito i bombardieri partivano all'attacco affondando una delle navi e danneggiando gravemente l'altra.

Malgrado questo disastroso risultato, i britanni, spinti da una necessità così assillante che non conosce limiti al sacrificio, tentarono ancora di passare nel pomeriggio del giorno 30 con una formazione composta di due piroscafi, una nave cisterna, quattro cacciatorpediniere e un incrociatore leggero.

Anche questa però non sfuggì alla rete di vigilanza e fu investita da ondate successive di aerei da bombardamento quasi sul luogo stesso dello scontro precedente.

L'esito del nuovo attacco non fu certo meno brillante poichè due piroscafi furono affondati da bombe centrate in pieno e altri colpi raggiunsero certamente l'incrociatore e due caccia danneggiandoli seriamente.

I velivoli da caccia britannici che vollero intervenire a protezione delle navi furono respinti e nettamente battuti dai nostri che abbatterono tre macchine nemiche.

Nello stesso giorno le artiglierie delle forze assedianti colpivano alcune altre navi che col favore della notte erano riuscite a entrare nella rada.

Come si vede, l'ultimo tentativo inglese per Tobruk non poteva avere esito più catastrofico. Certo non sarà l'ultimo, e dobbiamo aspettarci che questo episodio della nostra guerra procuri all'avversario ancora altri danni prima che si concluda, presto o tardi poco importa, nel modo ormai segnato dalla situazione.

Al bilancio navale degli ultimi giorni possiamo aggiungere il grosso cacciatorpediniere affondato da un nostro sommergibile nel Mediterraneo orientale.

Mentre la lotta giganteggia sul fronte sovietico, anche nel Mediterraneo essa non ha tregua, ma si accumula sempre nuove perdite e danni per il nemico concorrendo alla sua metodica implacabile demolizione.

Sull'azione del giorno 30, uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani manda i seguenti ulteriori particolari:

Nelle ore antimeridiane del giorno 30 la nostra ricognizione aerea avvistava a est di Bardia un convoglio nemico formato da alcuni piroscafi da trasporto scortato da un incrociatore leggero, da qualche cacciatorpediniere e da formazioni aeree da caccia.

Il convoglio nemico veniva subito attaccato in una prima ondata da formazioni italo-germaniche di apparecchi da bombardamento in picchiata e di velivoli da caccia.

Violenti combattimenti si impegnavano tra i nostri bombardieri e cacciatori da una parte e le batterie contraeree e i cacciatori nemici dall'altra. I nostri riuscivano ad avere la meglio sulla reazione avversaria e a ottenere i primi risultati attivi. Essi colpivano gravemente una nave da trasporto e abbattevano un aereo nemico tipo Hurricane.

L'attacco proseguiva da parte nostra con una seconda ondata, nella quale, nonostante la sempre intensa reazione avversaria, veniva colpita un'altra nave da trasporto e danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

In una terza ondata le nostre formazioni aeree, sfidando il rabbioso fuoco nemico, continuavano a centrare le navi da trasporto con bombe di grosso e grossissimo calibro: colpivano seriamente l'incrociatore leggero e un altro cacciatorpediniere; abbattevano in fiamme un altro velivolo Hurricane.

Nella quarta e ultima ondata la nostra aviazione completava gli effetti dei bombardamenti sulle due navi da trasporto, che affondavano, e continuava a colpire l'incrociatore e i cacciatorpediniere che mostravano danni e incendi a bordo. Abbattevo un terzo aereo avversario tipo Curtiss che, precipitando in mare, sollevava una grande colonna d'acqua.

Ecco il risultato complessivo di questa brillantissima azione dell'arma aerea italo-tedesca: due piroscafi affondati, un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere gravemente danneggiati, tre velivoli distrutti.

Questa azione non deve essere confusa con quella ugualmente vittoriosa compiuta il giorno 29 nella quale un cacciatorpediniere nemico veniva affondato e un altro fortemente danneggiato.

Roosevelt sempre più deciso contro la volontà del suo popolo

Un piano mefistofelico per entrare in guerra senza dichiararla — Gli antinterventisti vorrebbero portare Knox dinanzi all'Alta Corte — La ostilità del popolo alla guerra documentata attraverso numerosi referendum

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 2 luglio.

I colleghi americani che «coprono» le conferenze stampa del Presidente hanno avuto ieri un lavoro non facile e non invidiabile: uno di essi ha avuto la difficilmente aggettivabile idea di ricordare: «Signor Presidente, all'inizio del conflitto era di moda chiedervi se pensavate che gli Stati Uniti potessero starne fuori e voi rispondevate sempre di ritenere ciò possibile». Il Presidente ha risposto non aver egli mai detto di «ritenere» ma di «sperare» che fosse possibile evitare di entrare in guerra ed ha continuato a parlare dicendo che tale speranza permaneva, ma evitando di esprimere fiducia che gli Stati Uniti possano evitare di entrare in guerra guerreggiata.

Parole al microscopio

La difficoltà per i colleghi americani consisteva nello scrivere in modo che le parole dette ieri dal Presidente non risultassero un mutamento di posizione e allo stesso tempo non contrastassero troppo con quello che gli occhi di ogni mortale vedono: proposizione non facile e c'è da ritenere che i giornalisti dopo aver dato collettivamente del «fesso» al collega che aveva fatto quella proposizione, si siano messi d'accordo sulle parole da usare; ed infatti tutti cominciano il loro resoconto con un cappello che suona così:

«Il Presidente Roosevelt ha reiterato (questa parola è standardizzata in tutti i resoconti che abbiamo letto) oggi la speranza che ...

... bi i partiti come un deliberato invito fatto al Presidente Roosevelt da uno dei suoi ministri di rompere gli impegni assunti durante la campagna elettorale di non entrare in guerra, di dar inizio ad una guerra in mare senza consultare il Congresso in violazione della Costituzione».

Questo giornalista aggiunge che ieri sera quaranta membri antinterventisti del Congresso si sono riuniti per decidere la linea da seguire nel caso Knox e che la decisione è stata rinviata perchè molti deputati e senatori antinterventisti sono assenti dalla capitale.

La corrispondenza riferisce inoltre che, durante la riunione, due dei parlamentari hanno informato i colleghi che un membro della Camera dei rappresentanti non aderente al gruppo antinterventista ha intenzione di chiedere in Parlamento che Knox sia denunciato secondo la legge che prevede la instituzione di un'Alta Corte di giustizia per giudicare delle persone al governo.

E' onesto avvertire tuttavia che la possibilità che il ministro della marina sia sottoposto a tale processo è una possibilità molto vaga: lo stesso World Telegram di oggi dice che della cosa si parla molto, ma che non sembra abbia probabilità di concretarsi. Il giornale però aggiunge essere per contro probabile che Knox sia chiamato dalla commissione senatoriale per gli affari della marina a deporre sulle voci secondo le quali delle navi da guerra americane ...

Scrutinii rivelatori

Se, quando e come

L'Alta Corte per Knox?

Gli aiuti ai Sovieti

Quel che è accaduto in Russia della gerarchia cattolica

Roma, 2 luglio.

A proposito della notizia diramata dalla propaganda inglese, secondo la quale «uffici divini» sarebbero stati celebrati nella cattedrale ortodossa di Mosca per propiziare la vittoria delle armi bolsceviche, un giornale della sera riproduce testualmente quanto risulta dall'Annuario Pontificio del corrente anno 1941 circa lo stato della gerarchia della Chiesa cattolica nella Russia di Stalin.

Arcivescovado di Mohilew: amministratore apostolico in Mohilew e in Minsk, mons. Boleslao Sloskan, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dal 18 agosto 1927, poi esiliato in Siberia e ora residente in Riga); amministratore apostolico in Mosca, mons. Pio Eugenio Neveu, eletto nel 1926 (ora residente in Parigi); ausiliare dell'amministratore apostolico, mons. Teofilo Matulanis, eletto nel 1918 (in carcere per la fede dal 1923 al 1926 e dal 1929 al 1933 ed ora esiliato in Lituania); amministratore apostolico in Kharkow, reverendo Vincenzo Ilgin, nominato nel 1926 (in carcere per la fede dal dicembre 1926, poi esiliato e ora residente in Lituania dal 1933); amministratore apostolico in Kazan, Samara e Simbirsk, rev. Michele Jodokas, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dall'aprile 1929).

Diocesi di Zytomir: Amministratore apostolico mons. Teofilo Skalski, nominato nel 1926 (in carcere per la fede dal 20 giugno del 1926 ed esiliato nel 1932); Vice-amministratore apostolico mons. Casimiro Naskrecky (in carcere per la fede dal luglio 1929, esiliato nel settembre 1932).

Diocesi di Tiraspol: Amministratore apostolico del Volga, mons. Agostino Baumtrog, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dall'agosto 1930); Amministratore apostolico del Caucaso mons. Giovanni Roth, eletto nel 1926 (in carcere per la fede dall'agosto 1930); Amministratore apostolico di Tiflis e Georgia, vicario ad interim rev. Stefano Demurof; Amministratore apostolico per gli armeni cattolici di tutta la Russia, vicario ad interim mons. Carapet Dirlughian.

Diocesi di Kamieniec: Amministratore apostolico rev. Giovanni Swidorski (in carcere per la fede dal gennaio 1930, poi esiliato nel settembre 1932); Vicario dell'Amministratore apostolico rev. Alessandro Wierzbicki (in carcere per la fede dal luglio 1932).

Ecco come ha saputo fare della gerarchia cattolica chi oggi, secondo il ministro americano Knox, dovrebbe essere uno dei capi della civiltà cristiana nella guerra santa destinata ad assicurare la vittoria sulle forze pagane.

Come la Russia si preparava

Quattro milioni di uomini sotto le armi alla fine d'aprile - Le popolazioni della Bucovina e della Bessarabia forzate a partire con le masserizie, i cereali, il bestiame e distruggendo i raccolti

(DAL NOSTRO INVIATO)
Istanbul, 2 luglio.

Sgomberi e apprestamenti

La preparazione dell'esercito

Italo Zingarelli

Imponenti cifre dell'assistenza ai nostri combattenti in Grecia

Roma, 2 luglio.

Col 30 giugno XIX, si è chiuso il rendiconto generale della attività svolta dal Ministero degli Affari esteri (Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi), per l'assistenza alle truppe combattenti sul fronte greco.

Fin dallo scorso autunno, secondo le istruzioni impartite dal Duce, il Ministero degli Affari esteri costituì un ufficio assistenza truppe Albania, a cui venne affidato il compito di convogliare nel modo più celere tutti quei generi di conforto che, mentre mitigavano il disagio dei combattenti sull'aspro fronte, facevano sentire loro quanto vicino ed ansioso fosse il cuore della Patria.

L'ufficio assistenza, in base alle segnalazioni che gli pervenivano di volta in volta dall'ufficio competente del Comando Superiore Forze Armate Albania, provvide alla confezione ed al rapido inoltro dei seguenti generi di conforto:

260.000 indumenti di lana; 6380 sacchetti-dono per ufficiali; 20.000 chilogrammi di grasso anticongelante; 21.000 litri di grappa; 30.725.000 aranci e limoni; 35.000 chilogrammi di marmellate e cioccolato; 15.000 chilogrammi di latte condensato; 21.000.000 di sigarette; 1.000.000 di scaldaranci, materiale per campeggi da riposo, radio a pile, grammofoni, giornali e pubblicazioni ed altri generi vari.

Tale materiale si aggiunge ai numerosi invii effettuati a cura del Partito Nazionale Fascista, di cui la stampa ha già dato notizia.

Il tempo medio di inoltro dal luogo di produzione al fronte dei vari generi, è stato di dieci giorni. All'avviamento in tutti i settori del fronte ed alla distribuzione nelle prime linee è stato ...

... otto cascine della provincia di Novara; nel giorno di sabato, il giro di ispezione sarà concluso con la visita alle risaie, posti di ristoro e asili-nido del Vercellese.

Durante il suo viaggio, il presidente confederale, oltre rendersi conto ai fini di ulteriori perfezionamenti da realizzare nel funzionamento dell'attività assistenziale posta in essere dalla Confederazione, durante la presente campagna risicola a favore della mano d'opera impiegata, impartirà le necessarie direttive ai dirigenti e organizzatori sindacali preposti all'organizzazione di questo importante e delicato servizio.

70 mila lire di danni in uno stabilimento enologico

Canelli, 2 luglio.

Per cause non ancora accertate si è sviluppato nello stabilimento enologico dei Fratelli Barchi un grave incendio che ha prodotto danni per circa settantamila lire, in parte coperte da assicurazione.

Le flamme, malgrado il pronto intervento dei Vigili del fuoco, hanno distrutto numerosi macchinari e scorte.

Oggi alla radio

BORSE e MERCATI

Le udienze del Duce

Il presidente dei Cavalieri di Santo Stefano - I dirigenti della Società Amici del Giappone

Roma, 2 luglio.

Una visita di Lai a duecento mila mondine

Roma, 2 luglio.

Le direttive del Duce per le attività future dell'Istituto Medio ed Estremo Oriente

Roma, 2 luglio.

Leo Rea

Tipografia Giornale LA STAMPA

DEI SACRI CONFINI GUARDIA SICURA

"Frontiera frontiera cosa importa se si muore,,

I «Lupi», manipolo di uomini lanciati avanti, dove non esiste nè il ricovero nè la postazione, ma soltanto il bivacco - Uomini posti all'estremità di un trampolino, dove il primo passo è già il balzo

I «Lupi» sono le Guardie alla Frontiera, istituzione che può dirsi «giovane», una specialità dell'Esercito nata da poco e che non è ancora entrata nella conoscenza della grande massa. Interrompo le corrispondenze sui battaglioni Alpini per una doverosa spiegazione di alcune righe con le quali concludevo uno degli articoli dedicato ai «cugini» Artiglieri da Montagna. Ho detto allora che la «vedova» non aveva combattuto. La «vedova» è un nomignolo piuttosto melanconico con il quale si sono autobattezzate le «Guardie alla Frontiera» perchè [illegible] la penna. Sembra una questione da poco, ma fra gli Alpini è ancora vivo il ricordo di quanto fecero le Guardie di Finanza per mettere la penna sul cappello e che una ventina di anni fa e forse più non avevano. Anche allora il loro cappello era vedovo e, di questa vedovanza, le truppe che vivono e operano in montagna non possono consolarsi.

Da quando scrissi che la «Guardia» non aveva combattuto non so quante lettere di protesta ho ricevuto e anche delle violenti e le più violenti sono appunto quelle che mi sono piaciute di più.

Collezione di carissime lettere

Mi si scrive ad esempio, «Dai monti di Valle Frejus» che, se ho detto bene per quanto riguarda i sacrifici ai quali volentieri ed anzi, con amoroso entusiasmo si sottopongono le «Guardie» vivendo sulle più alte quote delle nostre Alpi, ho detto viceversa malissimo sbagliandomi nel dire che non hanno combattuto. «Vi preghiamo — mi consigliano — di informarvi per bene e di venire quassù, da noi, per rendervi conto di quanti, in questi posti, hanno versato il loro sangue e vi renderete anche conto dei nostri disagi e di quale valido aiuto siamo stati per gli Alpini e per i Fanti. E se qualche reduce di altro Corpo non volesse riconoscere quello che i «Lupi» hanno fatto, è per noi più che inutile e superfluo commentarlo: lo attestano i nostri compagni caduti». Questo, cara medaglia al valore — chi scrive è appunto un decorato — non è affatto vero e ci mancherebbe altro che fra i montagnardi mancasse quell'affettuoso [illegible] di fratellanza che è sempre esistito e io, un tal dubbio così fieramente espresso dovrei omettere di riportarlo fra i brani della lettera che sto copiando fedelmente se non volesse e mettere in evidenza quanto elevato sia lo spirito di Corpo dal quale, voi «Lupi», siete animati. E la lettera prosegue: «Anche sul fronte Ellenico, Africano e Jugoslavo non siamo venuti meno al motto imperativo dettato per noi da S. A. R. Umberto di Savoja: «Dei sacri confini Guardia sicura».

Mussolini si è così espresso parlando della G.A.L.F.: «La «Guardia alla Frontiera» non è statica ma dinamica», ciò che vuol dire che le «Guardie» non sono state costituite soltanto per presidiare i settori di alta montagna ma per avanzare insieme agli altri reparti dell'Esercito e specialmente con gli Alpini quando, un'altra volta, venisse il momento di farlo».

La scrivente conclude: «.... eravamo con le penne nere della Julia. Riconosciamo al massimo il prodigio degli Alpini; ma perchè dobbiamo essere così scartati?». E il decorato che mi scrive ripete l'invito di andarli a trovare. Non mancherò di accettarlo.

Ma intanto rispondo: primo, che quando ho detto che «non hanno combattuto» intendevo dire, ed è la verità, che non hanno combattuto, per forza di cose, come organizzazione a sè stante, perchè questo appunto è il modo di impiego delle Guardie alla Frontiera che sono (beninteso precisato) «Le punte di acciaio» delle grandi unità regolari; e secondo, che a nessuno viene in mente di «scartarli», tanto è vero che ho promesso di occuparmene procedendo nelle corrispondenze dedicate agli Alpini.

Le punte di acciaio

Ho voluto andare più in là di quanto, nelle loro numerose lettere, mi chiedono le «Guardie», incolpandomi, ci[illegible], di un errore che non ho commesso. Fra le lettere che l'interpretazione di un errore inesistente mi ha procurato, mi sono piaciute di più, ripeto, quelle scritte con un cipiglio da vero montagnardo, e così schiette che bastano a dare la giusta misura dell'amore di questi soldati per la specialità alla quale appartengono.

Basterebbe fare il nome del generale che comanda la G.A.L.F. del «Primo Corpo d'Armata» e dei suoi collaboratori, tutti alpinoni dei quali si è molto parlato nelle cronache sportive quando, nelle varie gare, facevano cadere spettacolosamente i primati mondiali delle competizioni come sciatori o scalatori di roccia o di ghiaccio, nomi diventati celebri o perlomeno popolari, per avere un'idea dei quadri che stanno alla base di questa specialità dandone sicura garanzia. Uno di questi, ad esempio, e che alcuni giorni fa ha compiuto con il suo reparto e in condizioni atmosferiche addirittura avverse una marcia di quindici ore ad un'altezza variante fra i milleduecento e millecinquecento metri, proviene dagli Alpini, come quasi tutte le «Guardie» e non poche volte si è trovato ad avere per compagno il mondiale campione di calcio Combi, anche lui Alpino. Forse nessuno sa che tre giocatori della squadra «Mondiale», sia detto per inciso, erano appunto Alpini.

Voglio dire, insomma, che fra i comandanti della Guardia, cominciando dal generale, ci sono e ci stanno bene e ne sono addirittura entusiasti, vecchi e giovani Alpini, gente pratica e innamorata della montagna perchè «Le punte d'acciaio» sono forse quelle alle quali si richiede una maggiore esperienza della montagna, dovendoci vivere quasi in permanenza e presidiarla sulle più alte quote. Il forte più alto delle nostre Alpi, costruito oltre ai tremila metri, è custodito dalle «Guardie», e forse pochi sanno che cosa voglia dire e quali sacrifici richieda il vivere lassù dove, l'eternità della neve e del ghiacciaio, conferisce al paesaggio l'aspetto di un abbagliante fastigio avvolto per mesi e mesi nella bufera e nella tormenta e dove i viveri arrivano all'isolata postazione in teleferica, [illegible] uomini il [illegible] comando.

L'organizzazione tecnica della G.A.L.F. non è ancora entrata nella coscienza popolare, sicchè pochissimi sanno come sia costituita.

Le «Punte di acciaio» non sono che le più delicate e capillari unità del vasto complesso; a chiamarle «unità» è anche troppo: esse sono come i tentacoli dei Settori, dei Sottosettori e dei Gruppi di Capisaldi, manipoli di uomini lanciati avanti dove non esiste più nè il ricovero nè la postazione, ma soltanto il bivacco. Sono uomini posti come sulla estremità di un trampolino dal quale, il primo passo compiuto, è già il balzo; quindi gente rotta a tutte le malizie e difficoltà dell'alta montagna, conoscitori del terreno del quale hanno familiari [illegible] soltanto i sentieri, ma anche le minime pieghe fra le quali a nessun altro riuscirebbe infiltrarsi. Quindi guide perfette e preziose per i reparti dell'Esercito che dovessero improvvisamente percorrerli.

Il sergente Scheroni Pietro si è presa la Medaglia d'oro per essere piombato sull'avversario da uno di questi nidi d'aquila e, non contento di averlo messo in fuga, lo ha poi rincorso, più per l'opposto versante, scagliandogli contro l'ultima bomba a mano e la fiamma della quale appunto coronò di fuoco la fine eroica della sua vita.

...e una seconda medaglia d'oro

Ferruccio Ferrari raccolse invece la sua nel silenzio di una delle nostre più eccelse vette. A tremila metri gli sfarfallò intorno la bufera di neve e di piombo. Il combattente d'alta montagna si trova molte volte ad essere solo con se stesso e il suo cuore: l'immota silenziosità che lo circonda e dentro la quale c'è nascosto l'agguato, lo tramuta ai suoi stessi occhi [illegible] il favoloso interprete di un dramma che si può soltanto risolvere con il sacrificio della vita. Ferrari Ferruccio, il «lupo» solitario della tormenta, si è immolato su un altare di ghiaccio.

Medaglie d'argento e di bronzo, croci di guerra hanno già scritto le prime pagine della storia di questa nuova specialità.

Specialità costituita da un complesso organico risultante dalla combinazione delle tre armi: Fanteria, Artiglieria e Genio, con una certa aliquota di truppe autocarrate, di armi anticarro e di paracadutisti già addestrati.

La montagna o meglio, quel tratto di montagna consegnato alla difesa delle Guardie alla Frontiera del Primo Corpo d'Armata era in perfetta efficienza fin da quando ebbero inizio le operazioni sul fronte occidentale, sicchè le truppe che, più fortunate delle altre, si trovarono ad essere nei Settori, nei Sottosettori e nei Gruppi di Capisaldi apprestati e presidiati dalle «guardie», ebbero da questo generoso e fraterno aiuto di uomini, a tali reparti giovò l'esperienza delle guide, come l'offerta di armi e munizioni.

Anche questa seconda pagina di storia che riguarda più che altro l'organizzazione logistica e tattica della «Guardia» non è ancora entrata nella coscienza del Popolo Italiano.

Le «Punte di Acciaio», [illegible] ho detto prima, esercitano la loro opera lontano dal mondo dove nessuno va a trovarle perchè i loro bivacchi non sono facilmente raggiungibili, ma, alle loro spalle, si allungano e si collegano gli anelli di una catena che, dalla linea di displuvio discende fino a valle e formata, per ordine d'importanza, dai Gruppi di Capisaldi, dai Sottosettori e dai Settori. Per quell'importanza «decrescente» intendo quella che deriva dalla grandiosità dei mezzi dei quali le singole opere sono munite e non già quella tattica che viceversa primeggia proprio là dove la vita dell'uomo è ridotta alle minime necessità: un bivacco, un sacco a pelo, lo spuntone di una roccia per riparo e la crestina di un'altra come osservatorio.

Queste sono le vere «punte d'acciaio» unite e collegate, man mano che il terreno montuoso lo permette, con opere sempre più complete: uomini e mitragliatrici, uomini e cannoni di piccolo calibro, uomini e cannoni dei più grandi calibri in dotazione all'Esercito.

Collegamento di armi e di cuori

Tutte queste opere, sia piccole che grandi, sono collegate fra loro con telefoni e radiotelefoni; illuminate a luce elettrica, dotate di ventilatori per la immediata dispersione dell'ossido di carbonio generato dai proiettili dell'artiglieria, e di pompe per il sollevamento dell'acqua, sicchè il presidio ci vive bene e in permanenza.

Dove la montagna comincia ad offrire un terreno meno impervio, sono stati costruiti i depositi settoriali che conservano provviste di viveri, medicinali e nafta, serbando di tutto quanto occorre dal basso all'alto. Le teleferiche si fanno, a misura che salgono, sempre più ardite, le stazioni di transito toccano tutte le opere, fino a che, l'ultimo carrello, sospeso all'ultimo metro di cavo, consegna alle spalle dell'uomo il carico destinato all'isolato presidio del bivacco.

Ogni «Guardia», poco a poco si impossessa così e si innamora del suo settore e ne diventa geloso. Giornalmente si impegnano gare fra i portaordini e le guide dell'una e dell'altra che giornalmente, sia gli uni che le altre, debbono, per ragioni ben comprensibili, essere impegnati. Ed ecco come nascono gli «specialisti» i «lupi» più famosi della montagna.

Da quanto sommariamente ho detto ne consegue chiaramente che l'impiego delle «guardie» è squisitamente di carattere tattico e [illegible] strategico, appunto per il modo caratteristico che hanno, sta di vivere come di combattere.

I fanti della «Superga», gli Alpini di «Val Cenischia», del «Val Dora», dell'«Exilles», dei «Val Fassa» le conoscono bene e possono far testimonianza che hanno combattuto insieme a loro e di quale aiuto siano state nei momenti più critici le «punte d'acciaio».

Sono stato invitato ad andarle a trovare e ci andrò; avremo una amichevole spiegazione per quella frase che mi ha procurato il piacere di ricevere tante lettere e magari, se una «guardia» ne avrà piacere, le regalerò la mia penna bianca.

Ernesto Quadrone

D i quando in quando, a primavera, io sogno esami.

ESAMI

Come va? E perchè proprio di primavera?

Stupito da questa recidiva stranezza ho chiesto ad amici se anche a loro accadesse la medesima cosa, e mi risposero che anch'essi a volte sognano esami che anche ad essi, dopo che da trenta o quarant'anni, d'esami non ne fanno più, in sogno si ripresenta la visione e l'angoscia di quel terribile momento, con tutto il corteo delle loro insopportabili tremarelle e disfatte.

E come mai, ho chiesto loro, fra i tanti spaventi che ciascuno di noi ha passato nella sua vita soltanto questo si ripresenta con tanta violenza nei nostri sogni? Perchè, per esempio, non la prima cazzottata, o il primo innamoramento, il primo viaggio o il primo giorno di prigione in collegio o il primo battesimo del fuoco?

No, niente di tutto questo il nostro spirito notturno ricorda, ma il solo, con rinnovato terrore, quelle ore di sudore e sangue degli esami. E ricordo vivo, lancinante, come fosse d'jeri.

Nel sogno io mi ritrovo ancora a passeggiare pei lunghi e candidi corridoi aspettando il mio turno per entrare a dar l'esame orale, ripassando alla lesta i miei bigini, mezzo sfinito dal grande studiare dei giorni passati, le gambe che mi tremano, lo spavento indosso di aver dimenticato di colpo tutto: e infine il bidello che vien fuori e grida il mio nome pel corridojo... Ci siamo. Bisogna entrare. E la grande tortura incomincia...

Ma ciò che il sogno ricorda, meglio che la visione esatta e i particolari dell'esame, è l'atmosfera d'angoscia, di disperazione che accompagnava quei momenti, è quel sentirsi improvvisamente davanti tutta la vita chiusa, inesorabilmente sbarrata a causa di una bocciatura, l'incapacità dolorosa, assoluta di superare l'ostacolo di una disfatta, l'irreparabile crollo di tutta un'esistenza.

Forse la cosa si spiega così: [illegible] per piccolo o grande che [illegible] a cui l'uomo si [illegible] più volte nella sua [illegible] esami va incontro di solito un uomo normale nella sua vita? A occhio e croce, un'ottantina. Per ottanta volte, quindi, il suo cervello vien sottoposto a uno sforzo eccezionale, ha proteso tutti i suoi muscoli migliori, ha provato l'emozione di una conquista o di una caduta; è quindi naturale che questa situazione psicologica ripetuta abbia finito col solcare a fondo la vita del suo spirito.

Chi dice che la giovinezza è allegra!

E come può esserlo con tutta quella soma d'esami da dare! con quella spada di Damocle sempre minacciosa su lei!

Se poi agli esami si mescolano, per suprema jattura, le prime emozioni dell'amore (e quella è proprio l'età giusta) buonanotte ai sonatori!

E' proprio vero che anche la giovinezza ha i suoi infermi.

Ricordo che studiando leggi, volontieri, in tempi d'esami, io mi univo a ripassare le dispense dell'annata a un mio compagno carissimo ch'era ragazzo d'ingegno assai fine, ma altrettanto povero.

Era figlio di un fattore e veniva da un paese della vallata: e campava così alla meglio in una stanzetta [illegible] corte, ospite di una sua vecchia zia, aiutandosi coi miseri proventi delle dispense di Diritto Penale ch'egli metteva insieme, con molta diligenza, ascoltando le lezioni, alle quali era molto assiduo. Io lo frequentavo volontieri anche per una sua delicata disposizione verso le cose dell'arte e della poesia: e lunghe ore passavamo in quella sua stanzetta a ragionare di poeti e di prosatori, di moderni e d'antichi. A ogni vacanza egli ripartiva pel suo paesello, vi si tratteneva qualche settimana, poi tornava in città a riprendere i corsi.

Una volta tornò ch'era innamorato d'una ragazza del suo paese.

— Com'è? — gli chiesi.

— Oh, una bruna alta, vivace, molto intelligente... Ci conosciamo fin da bambini. Ma ora, ora, cosa vuoi che ti dica, siamo cotti fradici tutti e due...

E allora cominciò a mescolarsi ai nostri discorsi e ai nostri studi questo innamoramento suo, che finì per diventare una specie d'innamoramento collettivo. Egli mi raccontava di lei e piangeva. Le dispense si ammollarono di lacrime.

Ricordo che spesso ci accadeva di dover interrompere le domande che ci facevamo a vicenda perchè egli assalito all'improvviso dal cocente ricordo della felicità trascorsa e dai timori e dalle speranze, abbatteva la testa sul tavolo e vi restava immoto, come fulminato dall'angoscia. Altre volte tirava fuori un'edizioncina della «Vita Nuova» e leggeva di Beatrice e dell'amore di Dante. Ma questa lettura non faceva che dare più [illegible] al suo dolore.

— Questo Dante! — mi diceva [illegible] con occhi raggianti — è sublime nell'emozione d'amore. Io, vedi, provo, risento dentro di me, ad una ad una tutte quelle sensazioni che provava lui, così squisite, profonde nel suo innamoramento... Senti questa, per esempio.

Sfogliò un poco il libro poi si fermò su quel sonetto quando Dante vede la «gentilissima giovine e bella molto la quale da una finestra lo riguardava sì pietosamente», compassionando il suo dolore per la morte di Beatrice.

E cominciò:

Videro gli occhi miei quanta pietade
era apparita in la vostra figura...

Ricordo che leggeva adagio, con una pronuncia lievemente emiliana, colorendo con un moto plastico delle dita lunghe e magre... Ma ecco, aveva appena pronunciato quei due bellissimi versi della seconda parte:

E allora m'accorsi che voi pensavate
la qualità della mia vita oscura...

che anche allora preso alla gola da un nodo di lacrime abbattè il capo sul libro e si abbandonò a un pianto dirotto.

«La qualità della mia vita oscura». Era questo terribile verso che lo avvampava dentro, che lo dilacerava. Gli roteava dentro in tutta la sua disperata malinconia: se lo andava ripetendo fino all'esaurimento.

Non avevo mai visto, [illegible] credevo la poesia capace di operare un simile sconvolgimento in un animo gentile.

— Tornerai al tuo paese, amico: la rivedrai, la sposerai — andavo io confortandolo.

Ma egli scoteva la testa.

— E' ricca, capisci? I suoi le hanno già trovato un fidanzato degno di loro... E' partita persa.

E se n'andava a far lunghe passeggiate solitarie fuoriporta, col suo Dante in tasca, ripetendosi allucinatamente quel verso, fino all'esaurimento.

Chi ci andava di mezzo erano le dispense di Diritto Penale. Adesso le tirava via, i compagni se ne lamentavano: non aveva voglia più di nulla, era ridotto a uno straccio.

Ma anche allora vennero, providenziali, gli esami: gli esami che talvolta fanno proprio da *Deus ex machina* anche per i poveri innamorati. E allora, fosse la mia amicizia che lo eccitava al dovere, o la sua rassegnazione, da quel bravo figliolo che era se ne filò via cinque di colpo.

Non l'ho più rivisto da quel tempo.

Seppi, poi, l'anno scorso che già da qualche anno egli è morto, padre di due bambine, dopo aver esercitato l'avvocatura per tanti anni in quel suo paesello di vallata.

Carlo Linati

Mostre torinesi

Il pittore Spazzapan

Molto bene ordinata nelle sale della *Gazzetta del Popolo* la mostra di Luigi Spazzapan, ricca di quasi centoventi pezzi, olii, tempere, acquarelli, disegni raccolti e presentati con amorosa cura da Emilio Zanzi, definisce compiutamente l'interessante personalità dell'artista veneto, nato a Gradisca nel 1890, educatosi alla pittura in Vienna e Parigi, ma per secrete e native affinità di fantasia, per misteriose consanguineità regionali con un gusto cromatico squisito, erede d'alcuni grandi maestri della sua terra, sopra tutti Francesco Guardi e Domenico Tiepolo. Si vedano questi bianchi pulcinelli, queste soffuse luci d'argento che fra grigi di perla, verdi di tenero grano, rosa d'aurore e pallidi azzurri di amorenti cieli lagunari quasi tolgono ogni peso di materia a tante delicate visioni paesistiche, e si ripensi alle scene carnevalesche di Villa Valmarana, a quelle mirabili invenzioni coloristiche che sono i fondi dei portelli dell'organo nella Chiesa dell'Angelo Raffaele, lampeggiante germe della più libera pittura impressionistica in cui mai si sia risolta la rivoluzione figurativa ottocentesca.

L'avanguardismo di Spazzapan è quindi anzitutto ritrovamento e selezione, in clima moderno, d'eletti valori tradizionali. Di qui la sua libertà e il suo agio: il suo vasto muoversi in eleganza di immaginazione pittorica; il felice sciogliersi della sua lirica da qualsiasi irrigidimento polemico e tosco concettualismo e tormentoso criticismo. Di qui l'arioso espandersi del suo bel canto coloristico in cui le [illegible] esperienze (ingenui tributi pagati a fuggevoli mode) [illegible] lasciarono fortunatamente — compresa quella di Derain — che poche scorie rapidamente eliminate da un [illegible] organismo. Da prendersi con cautela è perciò l'affermazione che Spazzapan, con Casorati, Chessa e Menzio (lasciamo andare il sopravalutato povero Persico) sia stato «un esponente di prima linea nella formazione a Torino, tra i più giovani pittori, di una cultura non più provincialmente legata alla tradizione romanticamente impressionistica che ha avuto il suo più alto rappresentante nel melanconico e sentimentale Fontanesi».

A parte il fatto [illegible] Fontanesi fu artista «europeo» e quindi esponente, appunto, dell'empito europeo del Romanticismo, di un clima antiprovinciale, nello stesso Spazzapan è agevolmente riscontrabile un'istintività romantica, [illegible] foss'altro che per la calda adesione ad un [illegible] pittorico ch'è tutto sentimentale impulso e per nulla intellettualistico ripiegamento su preconcette posizioni polemiche. Si dovrà dire invece che questo mondo — fantasticamente derivato dal Settecento veneziano ed in [illegible] piccola parte da quel tanto d'Oriente che rivisse, filtrato dal gusto occidentale, nella esperienza impressionistica francese fino a Matisse — è il trionfo dell'irrazionale, cioè la rivendicazione imperiosa, al di sopra di qualsiasi definizione formale, dell'assoluta autonomia dell'estro coloristico.

Ciò posto, il «problema» della espressione pittorica di Spazzapan si riduce ad una deliziosa e personalissima grafia, ad una «scrittura» che vorrei dir corsiva, elegantissimo gioco affidato all'arbitrio di una gamma libera e sapiente, sensibile e giocosa. Non v'è un sol tono dubbio o faticoso, non una sola pennellata rifatta in tutta l'opera di questo inventore di dilettazioni cromatiche, che, evaso da ogni vincolo realistico, vorrebbe pur talvolta ancorare le sue visioni ad una fedeltà rappresentativa dando loro qualche vano titolo. Tutto in lui si riduce a sensazione, a suggestione, ad allusione: fluttua nelle sue tempere e nei suoi acquarelli un'onda musicale in cui il ritmo è sostituito dal colore; e come a un musicista non puoi chiedere la netta plasticità della parola, così sarebbe assurdo esigere da Spazzapan un sol brano di autentica narrazione. Ancora una volta l'abusato confronto col godimento soltanto visivo che in noi suscita il tappeto orientale vien spontaneo girando per queste sale. E del resto non è forse egli un originalissimo creatore di stoffe?

Ma ciò che fa la purezza artistica, la legittimità stilistica di Spazzapan è appunto la perfetta [illegible] fra il suo sensualismo cromatico ed il mezzo espressivo ch'egli domina da padrone. Di qui la gioia e il senso di suprema eleganza che ci infonde sia la sua pittura, sia il suo impetuoso, guizzante disegno, ritmo lineare che si giustifica con l'irrazionalità dell'arabesco.

mar. ber.

DIETRO LO SCHERMO

Studi e ricerche -- «Giarabub» -- Il bilancio dell'Ufa

A furia di ingualdrappare questo ricchissimo povero cinema di sovrastrutture e sovrastrutture: la tecnica (sempre più progredita e complessa), l'organizzazione di un film (se non progredita, certo sempre più complessa), i finanziamenti (sempre meno semplici), la diffusione e il noleggio (sempre più imponenti), e chi più ne ha più ne metta; di fronte a questo dilatarsi, a questo inturgidirsi, a questo complicarsi, c'è il rischio di perdere di vista quali siano le peculiarità della nuova espressione. Ecco perchè ne siamo sempre stati attenti a tutti i dati e a ogni sviluppo, più o meno pratici; ma ancor più attenti a quelle manifestazioni, apparentemente collaterali, ma in realtà importantissime, che vogliono dare o negare al cinema le sue patenti di nobiltà. Insomma, se milioni e miliardi, e scoperte e ritrovati, possono avere un loro peso talvolta enorme, l'essenziale rimane pur sempre quel tanto di spiritualità che dal «fenomeno» cinema può emanarsi, con tutta l'attenzione che i cosidetti intellettuali gli hanno dedicato.

Gino Cervi
(«La corona di ferro»)

Discussioni e ricerche, lodi e negazioni, ipotesi e sottigliezze, studi e raccolte, sono un humus di laboratorio tanto insostituibile quanto fecondo. Ne vengono livelli, tentennamenti, schiarite, fermenti; e tanto peggio per chi se ne dimostra impaziente, e li giudica di estetiche, d'accademia, d'inutile teoria. Per quando dovuto subire agli inizi tutte le incomprensioni del caso, la raccolta di Bianco e nero con la sua collana di studi ormai si impone come uno dei più efficaci e preziosi strumenti di cultura cinematografica; e questo riconoscimento le è venuto cordiale e frequente anche da Paesi stranieri. Ora, dall'inizio dell'anno, la rivista ha un po' mutato la sua veste, i suoi sommari; si è fatta più agile, più succosa, con meglio dichiarate ambizioni; e la rassegna che vi si è iniziata («Gli intellettuali e il cinema») la vorremmo costante. Queste prime puntate sono dedicate al Flora al Green, al Vossler, al Mauriac, al Chesterton; troppo lungo sarebbe, data la ristrettezza dello spazio, l'addentrarsi fra quelle opinioni, quei dubbi, quelle sottigliezze: ci basta il segnalarle come assai interessanti a chi segue la vita del cinema con esigenze d'intelligenza e di cultura.

Sono esigenze che si vanno diffondendo sempre di più, specialmente fra i giovani; con studi e monografie che devono essere considerati. L'ultimo è di Wolfango Rossani (Il cinema e le sue forme espressive. Quaderni di «Termini», Fiume, L. 18). Mira a inquadrare il cinema nel campo dell'estetica generale, considerando come possibile una effettiva gerarchia artistica, una suddivisione di arti maggiori e minori; e a queste ultime quella dello schermo apparterrebbe. Posizione che ha certo il merito di essere

Vera Bergman è la protagonista di «Barbablù».

assai netta; e ad esaminare la quale [illegible] sarebbe forse questa la sede più adatta. Piuttosto, come lo spazio consente, limitiamoci a segnalare alcune delle affermazioni più calzanti nei confronti del regista («I disparati elementi concorrenti alla formazione di un film sono tanti contributi pratici — intendi non ancora artistici — che trovano sotto l'occhio del regista l'atmosfera adatta per riscaldarsi e diventare materia incandescente di un'unica visione generale»); del ritmo («...si viene a formare un ritmo ideale, corretto da un nuovo tempo — il tempo che abolisce la durata naturale — per cui sono possibili la coordinazione e la successione di oggetti, che danno luogo alle allusioni necessarie per un determinato sviluppo tematico»); della pura visione («Questa duplicità delle immagini stabilisce dei rapporti fra oggetto e oggetto, che si potrebbero definire come il dialogo muto del cinematografo»).

* *

Confessione è il nuovo film di Flavio Calzavara, ambientato in un parco di divertimenti: sono fra gli interpreti Paola Barbara, Federico Benfer, Aldo Silvani, Vanda Martinez e Guglielmo Sinaz. — Si è iniziata la lavorazione de *Le due tigri*, dall'omonimo romanzo del Salgari, con Massimo Girotti, Luigi Pavese, Luis Hurtado, Sandro Ruffini e Alanova. — Le musiche per *I promessi sposi* saranno [illegible] da Ildebrando Pizzetti. — *Giarabub*, che rievocherà l'epopea del piccolo presidio dell'oasi, prosegue nella sua preparazione. La sceneggiatura è ultimata, ad opera di Gravelli e Consiglio, assistiti da tecnici militari; regista sarà Goffredo Alessandrini. — Alla F.E.R.T. di Torino sono attualmente in lavorazione *Il chiromante*, il nuovo film di Macario da un soggetto di Vincenzo Rovi, sceneggiatura di Biancoli, Falconi e Rovi, regia di Biancoli; e *Il vetturale del San Gottardo*, diretto da Ivo Illuminati con Giovanni Grasso, Mariella Lotti, Germana Paolieri, Osvaldo Valenti, Leonardo Cortese, Mario Ferrari, Giorgio Costan-

Paola Barbara in «Una donna senza nome»

[illegible]. — Sta per iniziarsi *Primo amore*, da un soggetto di Lucio D'Ambra, sceneggiato e dialogato da Cesare Giulio Viola; regia di Carmine Gallone; fra gli interpreti Leonardo e Valentina Cortese, Vivi Gioi, Giuseppe Porelli, Camillo Pilotto, Clelia Matania.

* *

Si pubblica l'ultimo bilancio dell'Ufa, il consorzio che è il massimo esponente dell'industria cinematografica tedesca. Il movimento di capitali, nei confronti dei 152.41 milioni di marchi dell'esercizio precedente è salito a 166.18 milioni; le entrate da 86.20 sono salite a 94.55 milioni di marchi. Per la prima volta il reparto di sviluppo e stampa della stessa Ufa, l'«Afifa», ha superato il metraggio di [illegible] milioni di metri di pellicola lavorata. Malgrado questi evidentissimi successi, nemmeno quest'anno sarà distribuito dividendo azionario. L'Ufa preferisce infatti potenziare sempre di più le sue attrezzature, in ogni campo; basterà ricordare che il suo circuito di sale di proiezione è recentemente giunto a possedere 140 sale distribuite in 37 città della Germania, con una disponibilità complessiva di 145.916 posti; e che ingenti somme vengono attualmente impiegate per sviluppare il sistema di riprese a colori, già da qualche anno accolto e sperimentato negli studi dell'Ufa.

m. g.

La cattedrale sepolta

Perchè i flutti inghiottirono Ys, capitale della Bretagna?

Parigi, 2 luglio.

Chi conosce la storia della «Città d'Ys»? Chi [illegible] la vicenda di quella che fu un tempo la capitale della Bretagna e che ora, secondo la fede popolare, giace sotto una coltre d'acqua nel bel mezzo della baia dei defunti?

Il vecchio re bretone Gradlon, la cui esistenza è storicamente accertata, malgrado le esortazioni del suo amico e confessore Gwenolé, priore dell'abbazia di Landevenec, non riusciva a porre un argine alle intemperanze della figlia Dahut e degli abitanti di Ys. Una notte, egli si svegliò di soprassalto e si accorse che dalla cintura del suo abito mancava una [illegible] chiave d'oro che permetteva di aprire un cofano ove si trovavano altre chiavi più grosse ancora che permettevano a loro volta di aprire le porte e le chiuse della città. Il sovrano ebbe il presentimento di una disgrazia imminente. Pensò, cioè, che se la figliola, per [illegible] fuori e raggiungere chissà quale amante, avesse preso le chiavi delle chiuse invece di quelle della città, quest'ultima sarebbe stata inevitabilmente sommersa. Egli si precipitò fuori in compagnia del priore ma oramai era troppo tardi. Le onde dell'oceano si precipitavano di già muggendo sull'abitato e sommergendolo. Il re, tuttavia, riuscì a rintracciare la figlia e a issarla sulla groppa del cavallo che inforcava. Ma mentre galoppava sulla spiaggia fuggendo l'oceano in furore, la voce di Dio gli ordinò, secondo la leggenda, di sbarazzarsi della figliola perversa che così andò a finire fra le ondate dove, dice sempre la voce popolare, vive ancora sotto forma di malefica Morgana.

Questa, in breve, la storia della città d'Ys che fornì a Debussy il tema per una delle sue più belle opere, *La Cattedrale sepolta*. A differenza di quella dell'Atlantide, essa, però, non è considerata come vicenda immaginaria: Le popolazioni bretoni, il cui misticismo è noto in Francia e fuori, la credono autentica tanto è vero che, secondo quanto scrive un giornale della sera, che attualmente una viva agitazione regna fra di esse. Un pescatore, certo Jean Laurent, ha, difatti, affermato di aver visto, in una recente giornata di calma, le strade e le chiese della città sottomarina, sostenendo inoltre che fra le cuspidi dei campanili e la superficie del mare non ci sono, a marea bassa, più di dieci metri di acqua.

Mons. Misuraca eletto Nunzio apostolico nel Venezuela

Roma, 2 luglio.

Il Papa ha nominato Nunzio Apostolico nella Repubblica del Venezuela Mons. Giuseppe Misuraca, consigliere della Nunziatura apostolica d'Italia, nominandolo in pari tempo Arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia.

L'udienza collettiva è stata concessa oggi dal Papa nell'aula delle Benedizioni, nella quale erano adunate oltre duemila persone, tra cui circa trecento coppie di sposi novelli. Pio XII è entrato nell'aula alle 9,45, accolto da vivi applausi. Assisosi sul trono, il Papa ha dato il suo paterno saluto augurale agli sposi novelli. Egli ha rilevato che certamente le nuove coppie avevano chiesto a Dio, in questi giorni che sono l'aurora della loro gioia, tutte le grazie divine per sè stessi, per il focolare domestico e per i figli che allieteranno la loro vita. Già i loro voti erano stati esauditi con l'unione dei loro cuori. La Provvidenza ha dato quanto le è stato chiesto. Perciò non bisogna mai perdere la fiducia in Dio. Egli ama le sue creature. E questa fiducia deve perdurare anche se le grazie divine dovessero tardare a giungere. Anche la Chiesa prega per far cessare le calamità attuali e per giungere ad una pace di giustizia. Quello che Dio ha promesso, manterrà. Iddio esaudisce i desideri della creatura ragionevole, e molte volte accade che quello che si chiede non sia un vero bene, perciò non è da meravigliarsi che qualche volta le preghiere che gli sono rivolte non siano esaudite. Bisogna anche saper pregare. Con questa esortazione, il Papa ha concluso il suo dire, ed ha infine impartito l'apostolica benedizione.

Risalito in sedia gestatoria, Pio XII ha lasciato l'aula tra vivi applausi.

Il ricognitore tedesco ha avvistato l'equipaggio di un aereo che si è salvato su una boa, e ne rileva la posizione per segnalarla al posto di soccorso.

Duetto Pilotto-Calamai ne «I pirati della Malesia».

Per le vostre vacanze

la VAL D'AOSTA
il CANAVESE

Ente Provinciale per il Turismo - Aosta

L'Ente Provinciale per il Turismo di

TORINO

vi invita a scegliere tra tutte le perle della magnifica collana delle località di villeggiatura della provincia di Torino, quella che meglio risponde alle vostre necessità ed ai vostri desideri. - Riduzioni ferroviarie del 50%.

Val Susa

CLAVIERE metri 1760

Alta Valle di Susa - Stazione ferroviaria di Ulzio

Servizio pubblico automobilistico [illegible] corse di autobus giornaliere in coincidenza con i treni in partenza da Torino alle 6.47 e alle 13.3; da Ulzio alle 11,36 e alle 16.5). - Clima estremamente asciutto - Il più pittoresco campo di Golf - Tennis - Pineta — Alberghi aperti (per ordine alfabetico): Al Passo Pellegrino, cat. II, tel. 5 - Albergo Res, cat. II, tel. 1 - Grande Albergo Claviere, cat. II, tel. 3 - Albergo Santi, cat. II, tel. 1 - Albergo Savoia, cat. II, tel. 4 - Albergo Roma, cat. III, tel. 3 - Albergo Torino, cat. III, tel. 11. — Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Claviere

BARDONECCHIA (m. 1312)

La stazione di soggiorno estiva ed invernale più soleggiata delle Alpi - Belle coppie di treni giornalieri sulla linea ferroviaria Parigi-Torino-Genova-Roma - Pineta - Sport - Cinematografi. — Alberghi: Palazzo Fréjus - Des Geneys - Splendido - Savoia - Sommeiller - Bardonecchia - Tabor - Villeggianti - Medail - Nazionale — Pensioni: Solaro — Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

ULZIO - BEAULARD SALICE D'ULZIO

metri 1110-1500

PINETE - SOLE - ESCURSIONI - ALPINISMO - TENNIS ALBERGHI E PENSIONI IN OGNI LOCALITÀ *Informazioni:* PRO ULZIO

Valli di Lanzo

ALA DI STURA

m. 1075 — Alberghi: Grande Albergo - Moderno - Ala - Bruneri - Regina - Alloggi disponibili - Regolare servizio di corriere. — Rivolgersi: PRO ALA DI STURA

CERE *(m. 704) 45 chilometri da TORINO - Ferrovia*

Incantevole soggiorno - Comodità moderne - Belle passeggiate - Facili comunicazioni con Torino e con i centri di villeggiatura delle valli - Località ricca di castagneti e sorgenti. - Alberghi: Miravalle (veranda, bar e biliardi; Masera, tel. 13) - Cere (vivaio di trote) Curra (tel. 10) - Centro (Chialero) — Informazioni: PRO CERE - Telef. 16 (Municipio).

Balme Metri 1460

coi suoi Alberghi: Belvedere - Pigola - Reale Vittoria — Pineta - Passeggiate - Clima ottimo - Ferrovia fino a Cere e da Cere autolinea. Informazioni: PRO BALME

VIU' [illegible]

Il dente soggiorno estivo. Mete escursioni - Sole - Clima ottimo - Grande Albergo Moderno - Albergo Belvedere (fraz. Corgniolero), m. 980. - Albergo Alpi (fraz. Tornetti, m. 1170 - Albergo Rifugio Colle del Lis (m. 1330). Per informazioni: PRO VIU'

Valli di Pinerolo

SESTRIERE (metri 2030)

La più alta stazione estiva della provincia di Torino - Posizione incantevole - Sole - Pineta - Ogni conforto. - GRANDE ALBERGO SESTRIERE. Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Sestriere

PRAGELATO (Metri 1524 s.l.m.)

Il paese del miele rinomato in tutto il mondo - Tennis - Pineta - Comode passeggiate - Posta - Telegrafo - Telefono - Abbondanti e rinomate trote del Chisone — Alberghi e pensioni: ALBERGIAN - ASSIETTA - FREZET - CACCIATORI (Duc) - PASSET (Granges) — Ville ed appartamenti da affittare — Per informazioni: PRO PRAGELATO; telef. n. 11.

TORRE PELLICE

Incantevole soggiorno di villeggiatura - Elegante ritrovo per villeggianti - Tennis - Alpinismo - Pesca alla trota — Alberghi: Grande Albergo Bellavista (prop. Mazzolini) - Albergo Parco (prop. Michelin) - Albergo Ristorante Gilli (prop. Gilli) - Albergo Malan (prop. Chauvie) - Pensione Dante (prop. Prassuit). — Autocorriera a Villar e Bobbio Pellice. — A Bobbio Pellice: Grande Albergo delle Alpi - Albergo Flora — A Villar Pellice: Pensione Palavas. — Per informazioni: UFFICIO PRO TORRE PELLICE telefono 55.

LUSERNA San GIOVANNI

(m. 475 - Frazione Rorà: m. 975) Panorama incantevole - Antichità - Monumenti - Clima ideale per villeggiatura di media e alta montagna. - Alberghi: Villa Olanda - Vittoria nel capoluogo — Per informazioni: Pro Luserna San Giovanni - Tel. 84

BOBBIO PELLICE Metri 737 VILLAR PELLICE Metri 662

Incantevole soggiorno nell'ampia e fresca vallata del Pellice - Magnifici ed estesi castagneti - Ottimi alberghi. - Per informazioni rivolgersi ai rispettivi Comuni.

CERVINIA Mt. 2025

L'AFFASCINANTE CONCA ALPINA

Mt. 3500 PIAN ROSÀ

STUPENDA VISIONE DI TUTTI I COLOSSI DELLE ALPI E DEI PIU' IMPONENTI GHIACCIAI E NEVAI D'EUROPA

ALBERGHI DI LUSSO E TURISTICI

¡LA PIU' ALTA FUNIVIA DEL MONDO

S. DESIDERIO TERME (m. 1010) (Aosta)

Staz. Clim. ai piedi del Monte Bianco

ALBERGHI: Monte Bianco - Alpina - Villa - Appartamenti - Camere - Riduzioni ferroviarie 50% - Informazioni: Pro Loco.

ANTEI S. ANDREA m. 1050 Val d'Aosta

Albergo MARMORE — Mezz'ora d'autobus dalla ferrovia. Servizio accurato, acqua c. e f. in tutte le camere - Bagni - Bocce. Tel. n. 1 - Pens. da L. 25. Propr. F.lli FAVRE

Albergo BUON RIPOSO — Vista sul Cervino unica nella valle - Vasti prati ombreggiati - Tennis - Bar moderno. Propr. CORONIER

GRESSONEY LA TRINITÀ m 1637 (AOSTA)

GRANDI ALBERGHI BUSCA THEDY *Tel. 26* MIRAVALLE *Tel. 22* *1° ORDINE*

Gressoney S. Giovanni m. 1380

ALBERGO LYSKAMM

— Rinomato per la sua cucina —

Arnaldo Goshie

GABI m. 1100 (Valle Gressoney)

ALBERGO MODERNO

80 letti - Casa rinomata - Trattamento distinto - Parco - Pineta - Tennis - Bocce - Bar. Propr. A. Curtaz — Autocorriere alla staz. di Pont S. Martino.

ISSIME m. 1000 (Valle Gressoney)

Gr. Albergo MONTE NERI

150 letti - Ritrovo preferito - Acqua corr. - Bagno - Parco - Tennis — Autocorriere giornaliere alla staz. di Pont S. Martino. Direzione: A. Padula

ISSIME m. 1000 (Val d'Aosta)

ALBERGO ISSIME

Centrale — 70 letti

Posizione soleggiata - Acqua corr. Bagni - Tennis - Bocce - Bar - Cucina sana - Appartamento 7 vani da affittare. Propr. G. Jans.

S. VINCENZO DELLA FONTE

Albergo MIRAMONTI

Grande ristorante - Scelto servizio - Aiuto alla stazione - Autorimessa - Ascensore. Propr. Bertini. Stessa Direzione: Pensione Svizzera - S. Remo. Pens. dei Fiori (già Flora) - S. Remo. Pensione Erveda - S. Remo.

S. VINCENZO DELLA FONTE (Valle d'Aosta), m. 575

INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO

Acque purgative e diuretiche «FONS SALUTIS» Malattie stomaco - intestino - fegato - stitichezza ostinata e del ricambio.

Centro della Valle

CERESOLE REALE

1600 METRI — 80 KM. DA TORINO

Albergo LEVANNA — Albergo BIANCHETTI — Pensione del LAGO — CURA DELL'ACQUA ARSENICALE FERRUGINOSA — Autocorriere alla stazione di Pont Canavese

RONCO CANAVESE (AOSTA) Altitudine m. 1000

Albergo Pensione Monte Rosa dei Bianchi

con costruzione nuova - Posizione incantevole con grande prato ombreggiato e senza polvere - Ambiente distinto e famigliare - Sito tranquillo. L'albergo è gestito direttamente dal proprietario sig. PERONINO

RONCO CANAVESE (Aosta)

Valle Soana (alt. m. 1000). 62 km. da Torino

ALBERGO MODERNO

Posizione incantevole nel centro della valle e fra pineta - Scelta cucina casalinga - Acqua calda e fredda a tutti i piani e nelle camere - Bocce - Radio - Prezzi limitatissimi. Propr. Canavesio Margherita.

RONCO CANAVESE

metri 1000 - Val Soana

Albergo SOANA

Splendida posizione vicino pineta, spazioso giardino - Scelta cucina - Prezzi miti - Pensione - Bagno - Acqua - Gioco bocce. Propr. B. STEFANO

RONCO CANAVESE (m. 1000 Val Soana)

Albergo «SAVOIA»

Sito tranquillo - Ambiente famigliare, ottima cucina - Prezzi miti - Bagni - Salone prospiciente pineta - Giuoco bocce - Telefono - Telegrafo. Gestione propr. F. STEFANO

ALA di STURA m. 1100 s.l.m.

GRANDE ALBERGO

a un'ora da Torino - Il più moderno e lussuoso albergo - 200 letti - 40 appartamenti con bagno. Cav. Francesco PALETTO

IL BIELLESE

Ottimo soggiorno estivo - Facile e rapido accesso dai principali centri - Biglietti ferroviari ridotti di servizio cumulativo colle FF. SS.

FERROVIA SANTHIA'-BIELLA — Treni senza trasbordo da e per Torino e Vercelli — TRAMVIE BIELLA-OROPA - TELEFERICA OROPA-LAGO DEL MUCRONE (m. 2000) — GRANDE ALBERGO RISTORANTE «PRINCIPE» - Biella — Ufficio Viaggi - Inform.: Biglietteria F.lli AVANDERO - BIELLA

GRAGLIA SANTUARIO m. 812 - Autocorr. Biella

Albergo Ristorante Sas e Belvedere. Posizione incantevole - Scelta cucina. Rimessa - Tutte le comodità. Salone per pranzi

GRAGLIA SANTUARIO m. 812 - Autocorr. Biella

OSPIZIO: 70 camere - Appart. - Acqua corr. - Bagni — RISTORANTE pensione: scelto servizio - modici - Bar - Grandi sale - Soggiorno riposante - Rimessa - Telef. - Gestione: GODITO

GRAGLIA BAGNI m. 812 s. m. a 12 km. da Biella

GRANDE ALBERGO 1ª Categoria.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Dir. medico: Dr. Prof. G. Rossenda. Ogni comodità moderna - Tennis. Pensioni da L. 50. LUGLIO - SETTEMBRE

MEZZENILE (altitud. metri 700)

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia, posizione incantevole, nel parco ombreggiato e grande prato, senza polvere. Acqua corrente in tutte le camere e bagni. Ottima genuina cucina. Prezzi modicissimi. Un'ora da Torino. FRANCESETTI.

BOGNANCO

Grandiose Terme - Cura della rinomata FONTE SAN LORENZO efficace nelle malattie dell'intestino.

Savona e le sue spiaggie

Stagione balneare 1941

Località tranquille - Soggiorni ideali - Ampie spiaggie sabbiose. Scegliete: ALASSIO - VARAZZE - FINALE LIGURE - CELLE LIGURE - LOANO - ALBISOLA MARE - SPOTORNO - NOLI - LAIGUEGLIA - PIETRA LIGURE - VARIGOTTI - BORGIO VEREZZI - ANDORA

Alberghi, pensioni, appartamenti, stabilimenti balneari e ritrovi di ogni categoria. Tennis. Passeggiate. Fiori e verde ovunque. Riduzioni ferroviarie.

Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO SAVONA e Azienda Autonoma Soggiorno

ALASSIO Albergo ALFIERI

Nuova costruzione, modernissimo - Trattamento signorile - Spiaggia propria. Propr. Cav. Carlo Cordero dell'Alfieri di Nizza.

ALASSIO

LA SPIAGGIA ELEGANTE

LOCALITA' TRANQUILLA DIVERTIMENTI - SPORT

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ALASSIO

MARE + SPIAGGIA + GRAND'ALBERGO VARAZZE = SOGGIORNO IDEALE

Dir. DIACONE

DIANO MARINA (Riviera Ligure)

Soggiorno di bellezza, di salute e di sereno tranquillità. La villeggiatura ideale per famiglie. Tutti i conforti. — Vasta e rinomata produzione locale di frutta e verdura. Informazioni: AZIENDA AUTONOMA STAZIONE CLIMATICA.

SPOTORNO

GRANDE ALBERGO PALAZZO

Primo ordine

Grande giardino - Spiaggia propria

Albergo Paradiso e Russia

SANREMO

a 50 metri dal mare - Arredamento moderno ed ogni comodità. Prezzi modici. Parco. Gestione torinese. Proprietari F. e G. F.lli GAIANI

ALBERGO EUROPA e PACE

SANREMO

centrale e sulla passeggiata principale - Tel. 51-74

PENSIONE IMPERIALE

lussureggiante giardino - vicino alla spiaggia - prezzi modici - soggiorno famigliare. Tel. 56-17

RAPALLO

MARE e MONTI SPIAGGIE e FIORI SPORT

10 STABILIMENTI BAGNI

50 GRANDI ALBERGHI e PENSIONI D'OGNI CATEGORIA ALLOGGI AMMOBILIATI

A 2 ore da TORINO (diretti) Funivia per MONTALLEGRO (m. 700)

Campi Tennis e Golf - Giardini pubblici - Soggiorno tranquillo ideale per famiglia - Estate sempre allietata da fresche brezze. Informazioni, prezzi, prospetti gratis presso AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

BEVETE

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO

CUNEO

22 CORSO NIZZA - TEL. 2-58 - TELEGR.: ENTURISMO

LA MAGNIFICA PROVINCIA OFFRE SOGGIORNI IDEALI DI CURA, DI CLIMA, DI SPORT Con riduzioni del 50% sulle FF. SS.

TUTTE LE INFORMAZIONI TURISTICHE

TERME DI VINADIO

Tranquillo soggiorno estivo

Stazione termale-climatica in Valle Stura (Cuneo) m. 1330 s. m. — Sorgente minerale conosciuta fin dal 1565 — Stufe, bagni, muffe, fanghi da 30° a 68° centigradi di calore naturale — Idroterapia, elettroterapia, inalazioni, massaggi

CURE: Uricemia = Artriti = Reumatismi = Sciatiche
Postumi di traumi = Gotta

Direttore Sanitario Dott. E. MERCANDINO dell'Ospedale San Giovanni di Torino — Giugno-Settembre

GRANDE ALBERGO - 200 camere - Acqua corrente - Saloni - Parco - Tennis - Bocce - Pesca - Posta - Telegrafo - Telefono Num. 1

Sconti speciali ai Mutilati ed Invalidi di guerra. Riduzioni ferroviarie individuali del 50% per Cuneo

Per informazioni rivolgersi al recapito in Corso Nizza 50, CUNEO presso il BAR MINERVA del Cav. E. CHIESA - Telefono 800

RR. TERME DI VALDIERI

Riduzioni ferroviarie 50% per Cuneo e Terme dall'1/6 al 31/8

Regale soggiorno estivo a 1375 s. m. centro di magnifiche passeggiate a Km. 6 dalla Reggia di S. Anna di Valdieri, a Km. 32 da Cuneo

APERTE dal 1° Giugno al 30 Settembre

GRANDE ALBERGO REALE NUOVO PICCOLO SAVOIA

ogni conforto

Biliardo, tennis, annessi i rinomati stabilimenti termali collegati mediante galleria agli alberghi per cure di: Sciatiche — Uricemia — Gotta — Diabete — Artriti croniche — Malattie ginecologiche — Enterocoliti — con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali e muffe.

Recapito a CUNEO: ALBERGO CAMBIO - Via Roma 43 — Informazioni: RR. TERME DI VALDIERI - TORINO: Prof. Bausano, via Po-salurgna 1 - Tel. 48-082; MILANO: Dottor Gelfi, corso Venezia 38 - Tel. 71-512

LIMONE PIEMONTE

m. 1010 — Sulla linea TORINO - CUNEO - SANREMO

A 1 ora e 30 da Torino

Alberghi modernamente attrezzati: EXCELSIOR, telef. 2 — PRINCIPE, telef. 15 — LIMONE, telef. 14 — EUROPA, telef. 8 POSTA, tel. 4 — TRIPOLI — LE COLOMBE, tel. 13 — LIGURE

TENNIS — CINEMA

Appartamenti - Alloggi - Ville d'affittare — Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA SOGGIORNO a Limone

LURISIA LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE del MONDO

(Roccaforte di Mondovì - Cuneo - Altezza m. 750)

GOTTA, URICEMIA, ARTRITI, CALCOLOSI URINARIA, PIELITI, NEVRITI

MODERNO STABILIMENTO DI CURA (bagni, inalazioni, emanatorio).

GRANDE ALBERGO «RADIUM» (con tutte le comodità moderne).

APERTI DA MAGGIO A OTTOBRE :: Inform.: Canosa - XX Settembre 39 Cuneo - Albergo Principe. (Aut. Pref. Cuneo, [illegible])

GARESSIO 650 s.m.

Servizio automobilistico GARESSIO - ALBENGA

CURA ACQUA S. BERNARDO - PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI Telefono 7 - ALBERGO GIARDINO - ALBERGO PARADISO - ALBERGO TARICCO - ALBERGO ITALIA - ALBERGO S. BERNARDO - ALBERGO ALERAMO

GIUGNO SETTEMBRE

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE

- Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Ville - Giardini - Tennis - Cinema

AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - Telefono 5

GARESSIO VALLE TANARO m. 650

PALAZZO ALBERGO MIRAMONTI

Soggiorno Giugno - Settembre. 1° ordine - Parco - Tennis. Direzione M. G. PANIZZI

TENDA

Alta Roja - m. 850 a ore 3.30 da TORINO e 2 da NIZZA M.

Albergo IMPERIALE

Stile 900, ogni comodità. Appartam. con bagno e W.C. privati, Terrazza per bagni di sole, Parco, Tennis, Saloni. F. GALLO, propr.

Avete già fissato la vostra villeggiatura?

Ricordatevi che il LAGO MAGGIORE, il LAGO D'ORTA e le VALLI dell'OSSOLA (Anzasca - Antigorio - Bognanco - Divedro - Devero - Formazza - Vigezzo) vi offrono un ottimo soggiorno. Alberghi di ogni categoria, belle ville, camere ed appartamenti ammobiliati. Chiedete informazioni all'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NOVARA

ENTE PROVINCIALE TURISMO - ASTI

TRASCORRETE LE VACANZE VOSTRE E DEI VOSTRI BIMBI NELLA SALUBRE QUIETE E TRA LE FRAGRANTI FRUTTA DEI

COLLI DELL'ASTIGIANO

AGLIANO D'ASTI (m. 263 s. m.)

(linea ferroviaria Asti-Acqui con dodici corse giornaliere di treni) RIDUZIONI FERROVIARIE 50%

PRIMO CENTRO PER LA CURA DELL'UVA

(Medico Consulente: Prof. Dott. CARLO GAMNA, Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale e Terapia Medica della R. Università di Torino)

CURA DELLE ACQUE DI AGLIANO

Stabilimenti «Fons Salutis» e «San Rocco» - Alberghi Pensioni - Appartamenti

COCCONATO (m. 498 s. m.)

(linea ferroviaria Asti-Chivasso) - Il classico belvedere dell'Astigiano - Specialità gastronomiche - Alberghi - Ristoranti Appartamenti

Informazioni: ENTE PROVINCIALE TURISMO - ASTI

CRONACA CITTADINA

Una bella iniziativa della G. I. L.

L'istituzione dei ritrovi giovanili per Balilla e Piccole Italiane

L'inizio dell'attività col 1° novembre - 40 mila bimbi frequenteranno l'istituzione - Un vasto programma di lavoro

La Commissione provinciale di Collegamento tra la scuola e la G.I.L. presieduta dal Comandante Federale, in una recente riunione ha deciso di attuare per i Balilla e Piccole Italiane di Torino e provincia, i «ritrovi giovanili della G.I.L.». Il V. Comandante della G.I.L. Mario Rinaldi, ha illustrato alla Commissione l'essenza educativa e formativa, l'organizzazione ed il modo con cui i ritrovi giovanili G.I.L. debbono avere pratico, totalitario e rapido svolgimento. Con questi ritrovi si verrà ad integrare l'opera educativa e formazione fascista della gioventù, tendendo in più tutto armonico l'opera educativa della scuola, della famiglia e della G.I.L. Essi hanno per base la ricreazione, quella sana ricreazione della mente che eleva la mente ed ingentilisce l'animo, la ricreazione che garantisce lo sviluppo ed il miglioramento dell'organismo, opportunamente regolata in modo da non affaticare la mente dei ragazzi adeguando le esercitazioni all'età, allo sviluppo intellettuale e fisico.

La nuova istituzione inizierà la sua attività con il prossimo 1° novembre e continuerà per tutto l'anno scolastico. I ritrovi saranno aperti tutta la settimana dal lunedì al venerdì dalle ore 14,30 alle 17. L'orario potrà subire eventuali modificazioni richieste dalle esigenze locali. In tal modo il Comando Federale di Torino attuerà la volontà del Duce che prescrive di «andare verso il popolo».

Pei figli del popolo lavoratore

Nei ritrovi giovanili i figli dei lavoratori in perfetta comunione di spirito e di opere con i compagni appartenenti alle classi più abbienti troveranno gratuita, serena e giocosa assistenza nelle ore in cui i genitori sono al lavoro. L'azione ricreativa che è posta a base dell'istituzione riguarderà anche la preparazione atletica del piccolo, il suo sviluppo fisico, a mezzo di giochi ed esercitazioni. In tal modo il Comando Federale... [illegible] ...programma predisposto dal Comando Federale. In 3515 programma, accanto ai giochi, alle esercitazioni fisiche, troveranno largo posto le gite istruttive, le visite ad aziende industriali, ai lavori pubblici, a campi di aviazione, a monumenti artistici e luoghi storici.

Il Comando Federale — come è logico — si è preoccupato della formazione culturale dei Balilla e delle Piccole Italiane. Durante le ore che i bimbi trascorreranno nel ritrovo giovanile G.I.L. avranno modo, guidati di esperti insegnanti designati dal Comando della G.I.L., di fare i compiti e studiare le lezioni giornalmente assegnate a scuola. In tal modo i genitori degli alunni potranno rientrare dal lavoro senza la preoccupazione che i compiti scolastici non siano eseguiti dai bimbi.

Lo studio delle attitudini e predilezioni degli alunni, permetterà di costituire nei singoli ritrovi giovanili G.I.L. l'accademia di canto corale, la piccola filodrammatica, ed altri eventuali gruppi a seconda delle quali si manifestano le utilità. I genitori degli alunni potranno seguire da vicino la vita del proprio figlio nei ritrovi con periodici saggi ginnico-sportivi e manifestazioni artistiche, ginnico-sportive e culturali.

Nell'intento di cooperare con le famiglie nello studio delle attitudini dei fanciulli, di controllarne lo sviluppo intellettuale, il Comando Federale aprirà in ogni ritrovo giovanile una sezione speciale che sarà affidata a provetti insegnanti i quali dovranno prendere in modo particolare gli alunni che in dette assistenze... [illegible] ...in modo organico e diligente la preparazione tecnica, sarà possibile tempestivamente informarne le famiglie sulle reali possibilità intellettuali dei propri figli risparmiando, sul futuro, amare delusioni.

Studio e divertimento

Il programma che si è preposto il Comando Federale di Torino nell'attuazione dei ritrovi giovanili è tale che merita il più vivo elogio da parte dei lavoratori al bene dei quali soprattutto è dedicato. Per espresso desiderio del Comandante Federale, i ritrovi giovanili avranno in Torino e provincia, pratica, totalitaria attuazione. Con il prossimo novembre l'imponente schiera di oltre 40.000 Balilla e Piccole Italiane dai sei agli undici anni beneficeranno dell'assistenza integrale del Partito. In tal modo, migliaia di famiglie che oggi attendono al duro lavoro nei campi, nelle officine, senza aver la possibilità di seguire i bimbi negli studi e curarli nelle ore di lavoro, benediranno il Duce che ha rivolto il suo pensiero alle nuove generazioni, fiducia, domani, della più grande Patria.

E' particolarmente significativo che, proprio a Torino che fu in ogni tempo l'antesignana di ogni forma di benefica assistenza culturale, morale e materiale all'infanzia, per volere e nel nome del Duce, si attui quella assistenza integrale che soltanto il Fascismo è in grado di dare. Ciò è stato possibile anche per la cordiale, fattiva collaborazione della scuola. Il Provveditore agli Studi prof. Carlo Lagomaggiore presente alla riunione, ha dichiarato che la Scuola fascista è ben lieta di poter collaborare con il Partito affiancando all'uopo la sua opera per mantenere a Torino il primato nella formazione fascista della gioventù.

Goliardi in grigioverde

La presentazione al Distretto per la chiamata alle armi

Al Distretto in via Giuseppe Verdi, dall'inizio del mese ogni giorno affluiscono gli studenti chiamati alle armi, secondo le disposizioni a suo tempo pubblicate, che compiono la visita e che vengono assegnati ai reparti dell'Esercito. Dello spirito patriottico degli universitari è superfluo dire: le fulgide testimonianze di eroismo date dagli universitari e dai giovani laureati del GUF costituiscono la più luminosa prova dell'alto clima morale e patriottico in cui sono nati e cresciuti i giovani universitari del nostro tempo. A Torino, in modo particolare, basta ricordare un nome: quello di Guido Pallotta, per esser sicuri che gli universitari torinesi tutti indistintamente ambivano di esser degni dell'esempio di amor patrio, consacrato con il supremo sacrificio che Guido Pallotta, indimenticabile animatore di giovani e già segretario del GUF torinese prima di essere vice Segretario del GUF, ha lasciato loro come testamento spirituale.

La città ricorderà senza dubbio la passione con cui i giovani si sono presentati a più riprese, in diversi numerosi gruppi, per esser volontariamente avviati ai Reggimenti. Alcuni di questi giovani hanno dato prove sublimi di eroismo; alcuni non torneranno più alle famiglie, alle aule universitarie ed i loro nomi saranno inscritti nell'albo della gloria della goliardia torinese. Non si creda però che quelli che si presentano ora siano, diciamo così, dei ritardatari alla leva spirituale del volontarismo goliardico. Come è noto gli universitari hanno chiesto ed ottenuto che venisse abrogata la concessione che permetteva loro di ritardare fino al 26° anno di età la chiamata alle armi. Molti che prima non avevano visto accolta la loro domanda ora invece hanno la sicurezza che potranno attivamente partecipare alla guerra e tutti ne sono orgogliosi e lieti. Lo spirito di questi giovani infatti è altissimo, entusiasta, ardente. Superato il necessario periodo di istruzione gli studenti, che entro il 15 del mese in corso vedranno tutti accolto il loro desiderio di indossare il grigio-verde, saranno degli eroici combattenti confermando così le luminose tradizioni della goliardia torinese.

Voci della città

DA TEMPO SONO STATI SOPPRESSI i bagni pubblici di piazza IV Marzo, per demolizione dello stabile. In questi giorni di calura i molti lavoratori che abitano nel rione ne sentono la mancanza e confidano che, trattandosi di opera igienica per il popolo, il Municipio provvederà.

SI SA CHE ANCHE IL VINO ha subito forti aumenti di prezzo; ciò non giustifica però il fatto che in taluni spacci agli avventori che ne chiedono un bicchiere questo abbia un fondo di vetro esagerato. Contro questo abuso si invoca l'adozione di un tipo di bicchiere unico con relativo timbro.

Premi del Duce

per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio a ciascuna delle seguenti famiglie allietate dalla nascita di due gemelli: Andrea Masera, residente a Pino Torinese, e Francesco Ruccari, residente in Piossasco.

Il Federale all'apertura dei corsi agricoli

per mobilitati civili

All'istituto Bonafous ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri l'inizio dei corsi agricoli per mobilitati civili. Come è noto, il centro di mobilitazione civile ha istituito un complesso veramente notevole di corsi di istruzione professionale frequentando i quali i mobilitati civili possono mettersi in condizione di svolgere utilmente il lavoro che hanno volontariamente svolto e a cui sono stati chiamati per venire incontro alle necessità dell'attuale momento. Il corso inaugurato ieri è quello per lavoratori agricoli che ha adunato circa 300 fra uomini e donne che hanno chiesto di prestare la loro opera nei lavori agricoli. Alcuni di questi, in origine, sono già provenienti dalla campagna, gente che nel chiuso della città ha sempre sentito la nostalgia di tornare all'aria aperta, al sano e fecondo lavoro dei campi. Per questi è soltanto necessario un graduale periodo di allenamento per poter riprendere, con fisico rinvigorito, le dure fatiche che sono connesse alle opere della campagna. Altri invece sono del tutto nuovi a questo genere di fatica fisica, come, per esempio, un gruppo di studenti e di studentesse che hanno sentito il richiamo virgiliano della natura. Si intende che questi ultimi dovranno superare difficoltà ben maggiori perchè — come dice il contadino piemontese — la terra è bassa ed è faticoso star curvi a coltivarla. Tuttavia con una discreta dose di buona volontà e tenacia, anche questi caparbi potranno acquistare la necessaria attrezzatura muscolare che permetta loro di esser dei buoni lavoratori agricoli.

Il Segretario Federale, con cui erano la Fiduciaria dei Fasci femminili ed il maggiore Ruggero, vice comandante del centro di mobilitazione civile, è stato ricevuto dal cons. naz. Vezzani, dal cons. naz. Balzardi e dai dirigenti dell'Istituto Bonafous ed accompagnati nella visita all'imponente attrezzatura agricola di questo centro sperimentale di coltura agraria. Gli inscritti al corso, seguendo il Federale, hanno compiuto la visita all'istituto in cui divisi in squadre, nei prossimi giorni, inizieranno il lavoro. Quella di ieri è stata una presa di contatto con il lavoro che dovranno svolgere; ora, contemplata la natura, ammirate le belle distese di frumento, gli erbai, i prati, quanto infine costituisce l'aspetto della campagna nel suo volto sempre uguale e sempre nuovo, per i frequentanti il corso si tratterà di divenire con il lavoro partecipi dell'opera della terra. Ciò che sarà certamente molto più faticoso, ma siamo sicuri che a nessuno mancherà la tenacia, la buona volontà. Il saluto al Duce ha chiuso l'inaugurazione del Corso.

Signori, chi ha un'idea?

Un appello de «La Stampa» che suscita vasto interesse

L'invito lanciato, a mezzo di un «flattistratta», da un nostro fedele lettore afflitto da una strana idiosincrasia per i cognomi, allo scopo di promuovere lo studio per un nuovo tipo di scatola di cerini autarchica, non è rimasto inascoltato. Centinaia di lettere ci sono giunte, con richieste di chiarimenti, ed anche numerosissime soluzioni bell'e pronte, d'ogni parte di Italia. Una era persino scritta col sistema Braille ed ha, naturalmente avuto un'eco simpatica nei nostri cuori.

Diamo senz'altro i nomi degli inventori, senza svelare il segreto del loro ritrovato, a scanso di ogni nostra responsabilità in caso di plagio ed esprimiamo l'augurio che le fabbriche di cerini vogliano interessarsi alla questione ed alle varie soluzioni.

[illegible]

Hanno annunciato soluzioni senza svelarcene il segreto:

[illegible]

I genieri Tommaso Galetto e Benedetto Lavagna di Cesana propongono la fabbricazione di astucci per cerini eterni, di alluminio e la vendita di cerini in bustine, lasciando che ognuno riempia da sè la propria scatola. Anche questa è un'idea. Pubblicheremo prossimamente un secondo elenco di inventori.

La nuova cometa

vista dall'Osservatorio di Pino

E' interessante darne qualche notizia, anche perchè vi è collegato il nome di un valente ed entusiasta dilettante italiano, Giovanni Bernasconi di Cagno (Como).

Verso il 10 giugno giungeva notizia agli Osservatori che il 27 maggio era stata scoperta dal Van Gent a Lembang (Giava) una cometa di 11ª grandezza, 40 gradi sotto l'Equatore, la quale si muoveva verso declinazioni meno australi. Mentre si attendeva che raggiungesse posizioni più favorevoli per l'osservazione, il 17 un telegramma del Bernasconi annunciava d'aver visto la sera prima una cometa di 9ª grandezza nello «Scorpione»; cometa che fu subito trovata ed osservata la sera stessa a Pino ed a Bologna (Loiano) comunicando le posizioni telegraficamente al Centro di Copenaghen, che a sua volta diramava la notizia agli altri Osservatori, indicando la cometa col nome del Bernasconi.

In realtà la cometa era la stessa scoperta dal Van Gent, come all'Osservatorio di Pino si era infatti subito pensato: ipotesi che fu confermata qualche giorno dopo dai calcoli orbitali provvisori compiuti pure a Pino, sui dati delle osservazioni potute ripetere.

La cometa è molto interessante, perchè rimarrà sopra l'eclittica circa sei mesi, sino a dicembre, e passerà al perielio solo ai primi di settembre: perciò per un certo tempo scomparirà alla vista perchè immersa nella luce diurna. Frattanto la cometa sta attraversando la costellazione di Boote, da sud-est a nord-ovest passando sotto Arturo: è di nona grandezza, cioè accessibile a modesti cannocchiali; il suo splendore per ora non varierà sensibilmente, perchè essa si avvicina bensì al sole, ma si allontana dalla terra, alla quale si è avvicinata verso la metà di giugno a poco più di metà la distanza terra-sole.

E' stato smarrito in via Duchessa Jolanda un portafoglio. Se e proprietario Alberto Cian, abitante in via Beaumont [illegible].

Bollettino demografico	
DI TORINO	
2 Luglio 1941-XIX	
NATI	36
MORTI	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	13

50 mila lire sparite

Truffa all'americana alla vedova d'un banchiere

Ieri mattina, verso le undici, in via Roma, una distinta signora, vedova di un banchiere, veniva fermata da un signore, correttamente vestito, dall'apparente età di 60 anni, con capelli bianchi e modi estremamente riguardosi.

— Scusate signora — disse costui — non conoscete per caso il dott. Hermann? Deve abitare qui, nei paraggi.

— No — rispose l'interpellata — non lo conosco. Si tratta di un medico?

— E' un notaio. Io non sono di Torino; non devono avermi dato l'indirizzo giusto.

Il signore, che parlava con accento spiccatamente straniero, pareva preoccupatissimo. La signora, d'indole cortese ed urbana, si interessò al suo caso, cercando di agevolarlo. Si trattava di questo: uno zio del signore morendo aveva lasciato una forte somma ai poveri di Torino. Il signore con capelli bianchi e modi estremamente cortesi era venuto nella nostra città per versare il denaro. Aveva però una straordinaria fretta.

— Chiediamo a quel signore — egli propose.

Un signore dell'apparente età di 40 anni, che esibiva uno sgargiante abito grigio chiarissimo stava leggendo il giornale davanti ad una nota fabbrica di casseforti situata proprio dietro ad una delle chiese di piazza San Carlo (i due passeggiando vi erano giunti). Il signore sessantenne e la vedova gli si avvicinarono, rifecero la domanda e avuta una risposta negativa raccontarono la faccenda.

— Se avete molta fretta — disse il nuovo interpellato — potreste consegnare il denaro a qualcuno: qualcuno che vi desse le necessarie garanzie: noi per esempio.

A questo punto chi legge avrà capito il resto: la solita truffa all'americana. Nel pomeriggio i tre si ritrovarono davanti ad una casa di via Melchior Gioia che ha due uscite. La vedova era andata a ritirare alla Banca d'Italia 46 mila lire di titoli e 2600 lire in contanti: la sua garanzia che aveva messo nella borsetta.

Il signore con capelli bianchi accusava mal di gola. Il signore con abito grigio si recò in una vicina farmacia, ma ritornò con pastiglie non adatte al caso.

— Ci vogliono pastiglie Valda — propose la vedova. — Vado io.

— Grazie mille — disse l'infermo di gola. — Vi tengo io la borsetta.

Quando ritornò con le pastiglie i due erano scomparsi con la borsetta e i soldi. La vedova ha denunciato il fatto al Commissariato Monviso.

Mentre percorreva in bicicletta corso Ferrucci, l'impiegato [illegible] di 30 anni, abitante in via Orbassano 240, è stato colpito da un sasso, lanciatogli da un ragazzo, riportando una ferita alla testa giudicata guaribile al Martini in pochi giorni.

Chiedono 400.000 lire di indennità e sono condannati alle spese della causa

Botto Carlo e Vigliano Arturo, residenti a Biella, con ricorso 8 giugno 1939, chiedevano al Tribunale del Lavoro di Torino, a mezzo del loro patrono avv. Crovini, che la Società Chimica Tazzetti e C. fosse condannata a pagare loro la somma di Lire 394.170,75, oltre interessi e spese per vari titoli dipendenti da un asserito rapporto di impiego iniziatosi nel novembre 1919 e cessato il 31 dicembre 1936. Ma la Società Chimica Tazzetti, eccepiva subito l'incompetenza per materia del Magistrato del Lavoro, non essendo quello cessato un rapporto di impiego, bensì un contratto di rappresentanza, la cui gestione venne assunta e proseguita non già dai signori Botto e Vigliano *uti singuli*, ma dalla ditta da costoro costituita in Biella. Aggiungeva inoltre che in ogni ipotesi qualsiasi pretesa attinente al periodo anteriore al 1.o gennaio 1928 sarebbe preclusa dalla quietanza da costoro rilasciata, mentre che per il periodo successivo tutte le pretese di natura periodica sarebbero estinte nei limiti della prescrizione quinquennale. Il Tribunale emanò una prima sentenza colla quale furono ammesse prove per interrogatorio e per testi dedotte dalle due parti per accertare le modalità di svolgimento del rapporto di lavoro. Dopo la chiusura delle prove furono dalle parti prodotte parecchie centinaia di documenti a sostegno delle opposte tesi.

Il Tribunale (Pres. comm. prof. De Litala; estens. cav. Merlo) potè quindi accertare che i signori Botto e Vigliano avevano effettivamente stipulato un regolare contratto di rappresentanza con retribuzione a provvigione, con oneri inerenti alla produzione degli affari, con la clausola dello star del credere; che essi avevano impiegati propri, propri consulenti, gerivano contemporaneamente altre rappresentanze, avevano persino costituito la ditta Botto e Vigliano inscritta al Sindacato Provinciale di categoria, e come partecipi di tale ditta avevano firma abbinata. Accertò del pari che il contenuto delle clausole del contratto di rappresentanza non era tale da accertare una subordinazione gerarchica, ma solo una subordinazione economica e che le direttive e le istruzioni passate dalla Tazzetti ai Botto e Vigliano avevano il solo fine di rendere più intensa l'attività produttiva dei rappresentanti. Accolte le istanze di assolutoria della Società Chimica Tazzetti, difesa dall'avv. Giovanni Marchisio, condannò Botto Carlo e Vigliano Arturo a rifondere le spese del giudizio liquidate in lire 7481.

Un Fernet che fa bene a tutti ma non al produttore

E' stato contravvenzionato e, in seguito a opposizione al decreto penale, rinviato a giudizio il titolare e proprietario della ditta di liquori Beccuti e C., con sede in piazza Gran Madre di Dio, Mario Beccuti fu Onorino, per aver prodotto e messo in commercio un «Fernet Beccuti» recante una vistosa etichetta ove erano messe in rilievo le qualità medicamentose del prodotto, la qual cosa è vietata dalla legge sanitaria. La etichetta diceva: «Riconosciuto anticolerico, febbrifugo, facilita la digestione, calma l'irritazione dei nervi, ed eccita in modo meraviglioso l'appetito; guarisce il mal di stomaco e di testa cagionato da cattiva digestione o vecchiaia; distrugge in qualche ora il malessere prodotto dallo spleen o dall'ipocondria, ed è efficacissimo contro le febbri intermittenti ed i vermi». Il Pretore avv. Corsi ha rinviato la discussione del processo, stante l'assenza dell'imputato, che è a letto con la febbre. Proprio vero che nessuno è profeta in patria. Nemmeno il fernet.

Entra nello spogliatoio e ruba un portafogli

Il movimentato arresto del ladro

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La via della fortuna». **AMBROSIO:** [illegible]. **CORSO:** [illegible]. **AUGUSTUS:** «Il passato che torna». **BALBO:** [illegible] e «L'avventura di Salvator Rosa». **IDEAL:** [illegible] e Gran Varietà. **STATUTO:** Ohm Krüger. **ALPI:** «Cavalleria rusticana». **NAZIONALE:** «Mamma» (B. Gigli). **MAFFEI:** [illegible]. **MASSIMO:** [illegible]. **ELISEO:** [illegible]. **COLOSSEO:** 2 film: «Il cavaliere misterioso» e [illegible]. **G. ALBERTO:** [illegible]. **ROSSINI:** [illegible]. **V. VENETO:** [illegible]. **OLIMPIA:** «La cortigiana di Babilonia». **AQUILA:** «Mazurka d'amore» e Varietà. **MICHELOTTI:** «Seguendo la flotta». **SAVOIA:** 2 film: «Nozze ribelli». **REX:** «Senza cuore» con Pierre Renoir e Maria Glory.

SPORT

Rodighiero vince a Cervinia

una gara di specialità agonistiche alpine

Cervinia, 2 luglio.

Il Nucleo Sci Veloci della Scuola Centrale di Alpinismo ha fatto svolgere stamane una interessante gara comprendente, si può dire, tutte le specialità agonistiche di montagna, ovvero marcia, poi a breve alpinistica, percorso artistico e tiro. Percorso con un migliaio di metri di dislivello, complessivamente snodantesi da Cervinia al Pian Sant'Umberto ed in discesa sino al Lago Azzurro.

Ecco le classifiche: 1. Rodighiero Rizieri in ore 1.53'02" (penalità tiro 0); 2. Andreola Modesto in ore 1.57'3" (penalità tiro 35"); 3. Baggioli Tarcisio in ore 1.55'3" (penalità tiro 2'45"); 4. Conforiola Giuseppe in ore 2.6'46" (penalità tiro 15"); 5. Sommariva Stefano in ore 2.8'6"2/5 (penalità tiro 1'30"); 6. Frachey Giuseppe in ore 2.8'15" (penalità tiro 15"); 7. Chiocchetti Arcangelo in ore 2.8' e 20" (penalità tiro 35"); 8. Bacher Bernardo in ore 2.8'42" (penalità tiro 0); 9. Solda Italo in ore 2.9'53" (penalità tiro 1'); 10. Fontanive Celeste in ore 2.10'20"2/5 (penalità tiro 0); seguono altri dieci classificati.

I germanici in testa nell'incontro velico triangolare

Budapest, 2 luglio.

Con vento buono e dopo una lotta serrata, si è concluso oggi l'incontro di vela Italia-Germania-Ungheria che ha dato i seguenti risultati:

1. Kropp (Germania); 2. Nadali (Italia); 3. Pellaschier; 4. Kovacs; 5. Novak.

Compresa la classifica dell'incontro precedente di Trieste, la Germania, dopo questa seconda prova ungherese, è in testa con 54 punti, seguita dall'Italia con 43 e dall'Ungheria con 27 punti; punteggio che ben difficilmente l'Italia potrà migliorare in occasione del terzo incontro che si disputerà prossimamente in Germania.

L'eliminatoria dell'incontro Piemonte-Lombardia vinta dall'«Armida»

[illegible]

La 1ª giornata dei Campionati di tennis di terza categoria

Vicenza, 2 luglio.

Si sono iniziati oggi i campionati italiani di tennis di terza categoria. La prima giornata è stata quanto mai laboriosa per il susseguirsi ininterrotto degli incontri per il singolare maschile in cinque diversi campi. Si sono svolti il primo e il secondo turno eliminatorio, superato dai seguenti giocatori: Gatti, Rolandi, Mezzadri, Della Porta, Asci Ceschina, Monetti, Gori, Cesino e Medici.

Le corse a S. Siro

Milano, 2 luglio.

Premio Arese [illegible]

Premio Cralecoglio [illegible]

Premio Giornale «L'Ambrosiano» [illegible]

Premio della Scuderie [illegible]

Premio Travaglio [illegible]

Premio dell'Associazione dei Cavalieri [illegible]

Premio S. Colombano [illegible]

Premio Besate [illegible]

NOTIZIARIO

Il conte Napoleone Rossi di Montelera, rientrato in sede da un periodo di servizio militare, ha ripreso la presidenza del Circolo del Golf Torino, del quale era reggente il camerata Marsan, componente del Direttorio della Federazione Italiana Golf.

Domenica 6 corr. avrà luogo allo Stadio del Littorio di Trieste la partita di hockey su prato fra il Hajduk di Zagabria e il Gul Trieste. [illegible]

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Torneo circolare di tennis indetto ad Alessandria tra i migliori doppisti: 1. Tennis Alessandria; 2. Dop. Borsalino; 3. Dop. Savoy; 4. Cacciatori Tanaro.

NAPOLI — Corse al galoppo - Premio Capri [illegible]

Il trattamento economico a personale militare e militarizzato

Roma, 2 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 19 maggio 1941-XIX, n. 583, riguardante il trattamento economico spettante al personali militari e militarizzati che fanno parte dei comandi, enti, reparti e servizi costituenti le Forze Armate operanti, nonchè al personale militare che presta servizio nella zona di operazioni.

Ingenua signora truffata di 260 mila lire

Cremona, 2 luglio.

Col solito sistema all'americana certa signora Emilde Cremonesi ved. Nolli, della nostra città, è stata truffata di 260 mila lire. Il sistema è stato il solito. Un ignoto ferma la signora per chiederle l'indirizzo di un notaio, naturalmente inesistente. Immediato intervento di uno sconosciuto, complice del primo, che informa essere il notaio morto da molti anni. Successivo stupore del primo che narra di essere depositario di una forte somma da distribuirsi in beneficenza. Ma ecco la trovata del primo: chiede alla donna e al secondo intervenuto se sono disposti essi stessi a distribuire detta somma in beneficenza. I due acconsentono, ma il benefattore vuole garanzie, cosicchè entrambi si recano a una vicina banca, da dove da una propria cassetta di sicurezza la signora preleva 245 mila lire in titoli di stato e 15 mila lire in contanti.

I tre si trovano poco dopo e avviene la solita commedia. Il filantropo è colto da una forte tosse spasmodica, consegna 50 lire al compare perchè si rechi in una farmacia a prendere un calmante, ma torna con delle pillole che non vanno bene. Allora il filantropo prega la signora di recarsi in farmacia a prendere le pastiglie desiderate. Si fa lasciare, però, in garanzia, la borsetta contenente il piccolo tesoro. Quando la signora torna poco dopo, dei due non c'è più nemmeno l'ombra. L'autorità di Pubblica Sicurezza ha subito iniziato indagini, ma dei truffatori nessuna traccia.

Due donne in un pozzo

Napoli, 2 luglio.

Ad Arzano la ragazza undicenne Teresa Cantone fu mandata dai familiari ad attingere acqua in un pozzo presso la sua abitazione. Passò del tempo e siccome annottava, la zia della ragazza Giovanna Cantone, di 30 anni, impressionata dall'insolito ritardo, si recò verso il pozzo per rendersi conto dell'accaduto. La donna, nello sporgersi sul pozzo, ansiosa di vedere se vi galleggiasse il corpo della nipote, vi precipitò. Per tutta la notte i familiari delle Cantone le hanno ricercate nelle campagne. Soltanto stamane, avvicinandosi al pozzo, si sono accorti della grave e duplice sciagura. Sull'acqua del pozzo galleggiavano i corpi delle due infelici.

Stato Civile di Torino

2 luglio 1941-XIX

[illegible]

Domenica 6 luglio, per il decimosesto anniversario del transito di

Pier Giorgio Frassati

nella Parrocchia della Crocetta alle 8,30 verrà celebrata una Messa dall'Ecc. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale.

Via Marco Polo, 8, ingresso per le Associazioni di A. C.

Sabato 5 luglio, alle ore 21, nel salone della Scuola Clotilde di Savoia, corso G. Ferraris 25, il dott. Gesualdo Nosengo terrà la commemorazione di Pier Giorgio.

Ieri alle ore 9.30, munita dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Margherita Passiva Asteggiano

Ne danno il triste annuncio: il marito **Candido**, i figli **Matteo** e **Francesco**, la madre **Domenica Lancina** ved. **Asteggiano**, le sorelle **Teresa Ferraris-Clarico**, **Ernesta** ved. **Boglione** e **Giovanna Montano**, la suocera **Teresa Grandi** ved. **Passiva**, cognati, nipoti, parenti tutti e le affezionate **Elvira** e **Ida**.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 9 partendo da via S. Francesco d'Assisi 11.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 3 luglio 1941-XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Coi Conforti della Chiesa è spirata stamani

Cerruti-Cullati Carolina

Affranti ne danno il tristissimo annuncio il marito ing. **Mario Cerruti**, il figlio ing. **Dino Cerruti** con la moglie dott. **Irma Selmi**, la mamma **Marta Martignone** ved. **Cullati**, zii, zie, cugini, parenti tutti e **Carolina Buscaglione**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10 del giorno 4 luglio, partendo da via Germanasca 36. Si dispensa dalle visite e si ringraziano coloro che vorranno partecipare all'immenso dolore.

Messe in suffragio verranno celebrate nella Parrocchia di S. Bernardino, Borgo S. Paolo, alle ore 7,30, 8,30, 10 il giorno 9 luglio.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Nel secondo anniversario della scomparsa del Cav. **PIETRO TRUFFO** saranno celebrate Messe venerdì 4 luglio, ore 9,30 nella Chiesa di Gesù Nazareno. La Famiglia ringrazia tutti i buoni che si uniranno nella preghiera.

PUNTI DI VISTA
— Trovate un miglioramento?
— Sì: i vostri microbi li trovo molto più ingrassati.

— La novità? Sono venuti due volte i ladri; però, la seconda volta, non hanno potuto rubare niente perchè gli altri avevano già portato via tutto.

DOMANDA SUPERFLUA
— Scusate, qualcuno di voi ha visto il biglietto da mille che ho smarrito dieci minuti fa?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 3 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 158

L'avanzata tedesca raggiunge Murmansk mentre i russi tentano di ripiegare anche dalla Galizia

Il nemico ricacciato ovunque - 763 carri distrutti da una sola formazione tedesca - I fuggiaschi cercano riparo nelle foreste - Il governo ucraino lascia Kiew

Berlino, 2 luglio.

L'immenso fronte russo è entrato in una nuova fase di movimento: l'azione offensiva, come sottolinea il bollettino odierno, si è estesa al settore settentrionale e centrale della Finlandia, mentre sullo scacchiere carpatico-galiziano si nota l'intervento delle truppe magiare.

Sul settore posto all'estremo Nord, l'azione offensiva terrestre oltre il confine finlandese è stata preceduta da una serie di attacchi dell'aviazione che, fra l'altro, è riuscita ad affondare lungo le coste della penisola dei Pescatori, nel Mare Artico, un cacciatorpediniere e a danneggiarne gravemente un secondo. Nonostante i gravi ostacoli d'ordine naturale, soprattutto perchè la tundra nordica è trasformata in questo momento in un acquitrino solo, questa azione appare di grande portata per il fatto che si sviluppa in immediata minacciosa vicinanza del porto di Murmansk e della sua famosa ferrovia, la sola moderna che i Sovieti possiedono al nord.

Il cerchio non s'allenta

Sul settore carpatico-galiziano l'entrata in azione dell'esercito ungherese dimostra che la nuova fase apertasi a seguito della caduta di Leopoli è già in pieno sviluppo. Al nemico non rimane che una sola grande via, quella di Tarnopol, per uscire dal saliente galiziano dove aveva ammassato per il suo progettato attacco contro il centro dell'Europa una gran parte delle sue forze. La perdita di cento carri armati sovietici inflitta al nemico in questa zona basta a far capire di quali imponenti proporzioni sia stato questo fatto d'armi in cui ancora una volta è rifulsa la superiorità dei «Panzer» nonchè dei mezzi e della tattica anticarro dei tedeschi.

Più a Nord, nel settore tra Leopoli e le paludi del Pripet, dove la punta avanzata tedesca già cinque giorni or sono era arrivata all'altezza di Luck e di Dubno, le forze corazzate sovietiche hanno cercato di attaccare i lati del cuneo tedesco. La battaglia che si è svolta nei dintorni di Dubno è stata dura ed ha impegnato per due giorni di seguito le divisioni tedesche di copertura. Le formazioni corazzate sovietiche non hanno però avuto miglior fortuna di quelle che la settimana scorsa avevano cercato di opporsi per l'appunto in questa stessa località all'azione di penetrazione delle colonne tedesche. Il nuovo urto sferrato dai sovietici si è infranto contro la muraglia delle forze tedesche di riserva.

Sanguinose perdite rosse

L'episodio — se così si può definire una battaglia che è durata due giorni e che è costata ai sovietici la perdita di ben ottocento carri armati — è estremamente istruttiva in quanto dimostra con quali formidabili forze il comando tedesco provvede alle misure di sicurezza all'interno degli spacchi operati dalle colonne celeri. In questo stesso settore della Volinia, dove la base della resistenza sovietica era data da un triangolo ben fortificato, i russi hanno cercato di appoggiare i loro attacchi di carri armati con l'aviazione. I continui attacchi degli aviatori rossi contro le truppe germaniche di copertura sono stati sistematicamente infranti. Le perdite subite in questo settore sono enormi soprattutto in fatto di carri armati durante la prima settimana di campagna e nel solo settore della Volinia i rossi hanno infatti perduto ben 800 carri armati che rappresentano la forza di quattro intere divisioni corazzate.

A nord del Pripet siamo alla fase conclusiva della grande battaglia di annientamento di Bialystok. Centomila prigionieri e un bottino enorme di carri armati, di cannoni, ecc. sono annunciati dal bollettino odierno. Queste cifre sono naturalmente ben lungi dal rappresentare il totale della retata risultante dalla trasformazione del saliente offensivo di Bialystok in una immensa sacca di annientamento. A parte il fatto che il rastrellamento non è ancora terminato, si sa infatti che altre sacche minori sono state create nel frattempo a occidente di Minsk; la loro riduzione influirà senza dubbio in misura considerevole sul bilancio delle perdite inflitte ai rossi.

Circa lo sviluppo della grande puntata offensiva che da Minsk era già arrivata ieri l'altro alla Beresina non si danno oggi altri dettagli, a parte una precisazione topografica estremamente importante confermataci stasera dall'autorevole Kriegk della Nachthausgabe, che cioè lo storico fiume dell'epopea napoleonica è stato passato a Bobruisk, una cittadina russa situata a 150 chilometri a Sud-Est di Minsk poco lontano dalla confluenza della Beresina con il Dnieper.

«E' verso il Dnieper, sulle cui rive è situata Kiew — continua l'autorevole commentatore berlinese — che prosegue ormai, sia in questo settore che a Sud di Galizia, irresistibile l'avanzata tedesca». Un fatto di importanza enorme è andato maturando nel frattempo sul lato sinistro del cuneo Minsk-Beresina, cioè la saldatura della sacca di Lituania e di Lettonia: importanti forze nemiche sono così poste nell'impossibilità di operare o perchè accerchiate o perchè minacciate di rimanere tagliate fuori nel settore della Lettonia settentrionale e dell'Estonia: così svanisce il sogno degli strateghi russi di portare a nord un grande attacco di fianco a cavallo della Beresina.

Per farsi un'idea delle perdite subite dai russi nel settore baltico ci si può riferire alle cifre dei primi sei giorni di campagna durante i quali i bolscevichi hanno lasciato nelle mani tedesche 450 carri armati, 90 cannoni e numeroso altro materiale bellico.

L'occupazione di Riga, che ha un valore assoluto per tutto questo settore in quanto i tedeschi sono riusciti ad attraversare la Dvina — larga qui oltre mezzo chilometro — su amplissimo fronte, toglie ai sovietici l'imbracciatura stessa dello scudo da essi provocatoriamente proteso, in funzione antieuropea, verso il Baltico settentrionale del Reich.

In nessun altro centro sono state tributate alle liberatrici truppe tedesche più calorose accoglienze.

Il giubilo di Riga liberata

Fin dal momento in cui sono apparsi nelle vie di Riga le pattuglie incaricate del rastrellamento di eventuali gruppi sovietici rimasti staccati dal grosso ritiratosi ad Est, la popolazione si è abbandonata a grandi manifestazioni di giubilo. Le ragazze nei pittoreschi costumi lettoni hanno infiorato i soldati tedeschi come dei trionfatori offrendo loro sigarette, frutta, birra e quanto di meglio era rimasto dopo le requisizioni forzate operate dai russi.

I colori del Reich e la croce uncinata formavano la decorazione comune a tutte le strade e a tutte le case. I Panzer tedeschi hanno dovuto aprirsi il varco nelle vie metro per metro tra una massa di popolo sempre più fitto, animato da indescrivibile entusiasmo. Molte persone baciavano sui carri armati per abbracciare i soldati tedeschi; altri, col viso rigato di lacrime per la commozione, stavano sui bordi delle strade col braccio teso nel saluto nazista. Questa popolazione che passava per una delle più calme tra le calmissime genti nordiche sembrava addirittura delirante di gioia. Con le grida di Sieg Heil! Heil Hitler! i lettoni hanno espresso il loro intimo convincimento di avere finalmente ritrovato la vera libertà all'ombra della protettrice bandiera tedesca.

Dappertutto le stesse parole: «Quanto tempo è che vi attendiamo! Da voi solo sapevamo che sarebbe venuta la salvezza e la fine del nostro terribile soffrire. Ah, se foste arrivati prima... Quanti meno martiri! quante migliaia dei nostri che si sarebbero salvati dalla morte o dalla deportazione in Siberia...».

Ma di più gli abitanti di Riga non dicono. Temono quasi turbare questi istanti di tripudio. La loro sola preoccupazione in questo momento è quella di festeggiare nel modo più degno l'esercito tedesco.

Dove appare un soldato germanico centinaia di persone gli si fanno attorno; tutti vogliono stringergli la mano; tutti vogliono ringraziarlo; tutti vorrebbero poter leggere nei suoi occhi qualche desiderio per poter essere i primi a soddisfarlo. Le odiate guardie rosse sono scomparse: i gendarmi lettoni ricompaiono a regolare la circolazione nelle vie con la loro vecchia uniforme e sono salutati con alte grida di gioia. Mai Riga ha conosciuto ore di più grande entusiasmo. Mai i soldati di Hitler si sono sentiti circondati fuori di casa da una atmosfera di più calda e vibrante riconoscenza.

Anch'essi hanno ormai dimenticato le lunghe marce e gli aspri combattimenti che hanno preceduto l'entrata a Riga. Un resoconto della P. K. che ci dà i primi particolari di questa vittoriosa azione riferisce che già dall'alba dell'altro ieri sera reparti di assaltatori tedeschi erano riusciti a penetrare lungo il ponte della linea ferroviaria fino alla stazione di Riga portandosi a contatto diretto col grosso bolscevico che ancora occupava la città.

Il brillamento del ponte sulla Dvina impediva a questo gruppo di valorosi di riguadagnare le loro posizioni dopo arditissime puntate. Quando alle 8 del mattino, rotta definitivamente la resistenza i soldati tedeschi riuscivano a portarsi in forze oltre il fiume e a far crollare le ultime resistenze nemiche trovarono frammisti ai morti sovietici i corpi dei loro eroici compagni. Non tutti erano morti. Uno che stringeva ancora nel pugno una bomba a mano al momento in cui i compagni furono sopra di lui e gli volsero il viso alla luce spalancò d'improvviso gli occhi e riuscì in un supremo sforzo a pronunciare queste tre parole: «Settima compagnia, presente».

I particolari di cui disponiamo stasera in merito alla conquista del più importante centro del settore meridionale, cioè di Leopoli, confermano che anche laggiù la liberazione dal giogo bolscevico è stata salutata da tutta la popolazione con grandissimo entusiasmo. Accanto agli ucraini che naturalmente esultano per la realizzazione dei sogni più grandi dei loro capi, la liberazione dalla tirannia russa è stata salutata con gioia anche dalla popolazione polacca.

Una delle zone periferiche di Leopoli, con i segni della battaglia, poche ore dopo l'ingresso delle truppe tedesche. (Telefoto)

Gli orrori delle carceri rosse

Soltanto gli ebrei che a Leopoli sono, come è noto, in grandissimo numero sono naturalmente a terra; con i rossi, tutti gli ebrei di Leopoli avevano naturalmente fatto causa comune; molti di essi pagheranno il giusto castigo; i maggiori responsabili delle stragi fatte a Leopoli in questi due anni di dominazione rossa (nel sottosuolo della prigione si dice che giacciano i corpi di quattromila persone massacrate dai sicari rossi) sono in fuga; tra essi il Commissario politico dei sovieti il quale ha alzato i tacchi già al secondo giorno della guerra.

La presa di Leopoli che è stata portata a termine nella notte dal 29 al 30 giugno è stata preceduta da combattimenti asperrimi. Soltanto pochissimi prigionieri sono stati fatti fra i difensori della divisione russa composta da montanari del Caucaso i quali hanno tenuto duro fino all'ultimo uomo. I bolscevichi avevano inoltre disposto a semicerchio, ad Ovest della città, un gran numero di carri armati convinti che in tal modo sarebbero riusciti a rompere qualsiasi tentativo avversario. Gli alpini tedeschi sono andati all'attacco non solo con la «Flak» pesante e con obici da campagna ma con cariche di dinamite e con i bidoni di benzina infiammata. In tal modo il cerchio di ferro dei bolscevichi è stato rotto. Le spoglie dei carri giacciono a centinaia attorno alla città. La maggior parte degli equipaggi sono bruciati nei carri stessi. Quelli che si sono posti in fuga sono stati falciati dal tiro delle mitragliatrici tedesche.

Guido Tonella

La nuova sede del governo ucraino

Ankara, 2 luglio.

Secondo i comunicati qui pervenuti, il governo dei Sovieti dell'Ukraina ha trasferito la sua sede da Kiew a Kharkov.

Battaglie di carri in Lituania e Galizia

Berlino, 2 luglio.

Una gigantesca battaglia di carri corazzati — della quale succintamente dà notizia l'odierno bollettino — è durata due giorni, dal 30 giugno al 1.o luglio nei pressi di Dubno, terminando con la piena sconfitta dei russi. Stasera il *D. N. B.* ne dà qualche particolare, riserbando evidentemente per domani più ampi dettagli.

Da quel poco che si è appreso, risulta che una massa enorme di carri corazzati russi ha attaccato le retrovie delle colonne, pure corazzate, che, superata Dubno già da parecchi giorni avanzano verso la capitale dell'Ucraina.

Le formazioni tedesche sono state attaccate dal Nord, dall'Est e dal Sud. I contrattacchi, quanto mai violenti, sono stati sferrati da forze corazzate provenienti da tutte le parti, dotate di carri pesanti e pesantissimi, lanciati contro le linee germaniche, mentre nello stesso tempo aviatori sovietici attaccavano ininterrottamente solcando il cielo e precipitandosi in volo radente per mitragliare con le armi di bordo ed intervenire così nel combattimento.

Dopo quaranta ore di lotta gli attacchi dei bolscevici furono respinti con gravi perdite per il nemico. Quanto siano state gravi tali perdite, risulta da un'informazione ufficiale, secondo la quale nella battaglia, definitivamente terminata ieri, sono stati distrutti o catturati in totale 220 carri corazzati nemici. Una sola formazione tedesca ha distrutto 62 carri armati in ventiquattro ore. Il numero totale dei carri armati sovietici distrutti da questa formazione corazzata tedesca dall'inizio delle operazioni si eleva così a 763 di tutti i tipi.

Anche più a Nord, sul fronte lituano, si svolgono giganteschi combattimenti fra mezzi corazzati. Lo stesso «D.N.B.» informa stasera che tutti i tentativi delle formazioni racchiuse ed accerchiate nel settore meridionale della Lituania, di spezzare, con l'aiuto dei carri corazzati e delle armi pesanti, l'accerchiamento dei tedeschi, sono stati respinti con perdite straordinariamente gravi. I resti battuti delle formazioni nemiche si sono ritirati nelle profondità delle foreste. Le posizioni da loro abbandonate nel settore di Olita costituivano la prova dei durissimi combattimenti subiti. I boschi situati dall'uno e dall'altro lato delle strade principali sono in fiamme, squarciati inoltre dalle trincee e disseminati di enormi buche prodotte dalle bombe e dalle granate. Centinaia di carri armati incendiati, colpiti dai proiettili e sventrati, di trattrici, di automezzi e di carri munizioni giacciono sparsi all'ingiro. Enormi quantità di munizioni e di armi, cadaveri e carogne di animali, per ogni dove costellano le strade, i campi, i boschi.

In questi combattimenti, le truppe tedesche hanno fatto prigionieri parecchi giovani ufficiali, alcuni dei quali hanno dichiarato di essere stati mandati contro il fuoco tedesco, mentre gli Stati maggiori del comando si erano portati rapidamente al sicuro. Con risentimento e indignazione questi ufficiali bolscevichi si sono espressi sul conto dei Commissari politici nonchè sul conto dei dirigenti le scuole politiche presso le unità di truppe combattenti.

Il bollettino magiaro

Budapest, 2 luglio.

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate ungheresi comunica:

«Le nostre truppe hanno proseguito la loro avanzata secondo i piani prestabiliti in stretta collaborazione con le unità germaniche.

«All'alba del 1° luglio ha avuto inizio il nostro attacco anche nel settore orientale della frontiera sovietica. La frontiera ungherese è ormai completamente liberata dalle unità sovietiche. La nostra aviazione ha appoggiato con successo le truppe operanti. In seguito ai nostri attacchi il nemico si è ritirato nelle linee più arretrate».

Vasti incendi nel porto di Alessandria

Berlino, 2 luglio.

Nella notte sul 1° luglio, l'aviazione germanica ha bombardato nuovamente la base navale britannica d'Alessandria. Dopo l'efficace attacco operato nella notte sul 29 giugno contro le banchine, i cantieri e le navi alla fonda, l'azione è stata continuata la notte scorsa, contro il porto occidentale.

Le bombe dirompenti e incendiarie, lanciate in gran numero, hanno provocato incendi che si sono estesi rapidamente.

Un attacco inglese respinto sul fronte marmarico

Berlino, 2 luglio.

Nella notte sul 30 giugno, gli avamposti del Corpo tedesco africano hanno respinto un attacco nemico, infliggendo ai britannici gravissime perdite.

Il nemico tentava di sfondare le posizioni tedesche, ma, dopo breve combattimento, gli inglesi hanno dovuto ritirarsi verso le loro posizioni, lasciando sul terreno un gran numero di morti. (D.N.B.)

Uno dei giganteschi carri armati sovietici, catturato intatto al nemico. (Telefoto)

La censura postale ristabilita in Spagna

Adesioni in massa al reclutamento dei volontari

Madrid, 2 luglio.

I giornali pubblicano un comunicato della direzione delle poste nel quale si avverte il pubblico che gli uffici della censura postale intercetteranno e sequestreranno lettere ed invii postali di qualsiasi genere che non rechino nome e indirizzo del mittente.

La censura postale era stata abolita salvo che per la corrispondenza internazionale nei primi mesi del 1940. Le attuali misure, che equivalgono all'istituzione di un nuovo controllo postale, vanno interpretate nell'ambito della situazione della Spagna di fronte alla guerra europea.

La campagna per la formazione di un corpo volontario di combattenti spagnoli contro la Russia sovietica, continua attivissima. Mentre giungono ogni giorno notizie di adesioni in massa da parte di gioventù e di ex-combattenti, da tutte le provincie, anche le più lontane dai centri di propaganda, vengono pubblicate norme pratiche dell'arruolamento.

R. F.

Un messaggio di Ciano a Wang Cing Wei

Sciangai, 2 luglio.

L'annunzio del riconoscimento del governo di Nanchino da parte delle Potenze dell'Asse e dei vari Stati europei la cui politica si è inserita nel raggio di tali Potenze, ha suscitato un senso di vivo compiacimento. La notizia domina la prima pagina di tutti i giornali. I circoli internazionali attribuiscono al fatto una grande importanza in quanto, oltre ad accrescere il prestigio di Wang Cing Wei, esso rappresenta un passo gigantesco verso la resurrezione della nuova Cina.

L'ambasciatore d'Italia, comunicando alla stampa la notizia del riconoscimento italiano, ha ricordato come fino dai primi mesi delle ostilità nippo-cinesi, il conte Ciano abbia fatto opera di riavvicinamento tra i due Stati. Anche nel dicembre del 1939 il ministro degli Esteri italiano inviò a Wang Cing Wei il suo incoraggiamento per l'opera di ricostruzione della Cina. L'ambasciatore è poi partito in volo per Nanchino per presentare personalmente al Presidente della Repubblica e capo del governo cinese, il messaggio personale del conte Ciano.

I SOVIETICI PUNTAVANO DA TEMPO sulla carta americana

Una intervista rivelatrice con Umanski, ambasciatore russo a Washington

Praga, 2 luglio.

Il giornalista ceko Wladimir Krychtalek, che trascorse diversi anni a Mosca quale corrispondente del giornale *Lidove Noviny*, organo che aveva stretti rapporti col Ministero degli Esteri dello scomparso Governo cecoslovacco, pubblica nel giornale «Vecer» un articolo sull'Ambasciatore della U.R.S.S. a Washington, Umanski.

Il giornalista riferisce un'intervista da lui avuta con Umanski, poco prima che questi venisse inviato a Washington. Il diplomatico sovietico aveva detto, fra l'altro: «La speranza che il comunismo possa provocare una rivoluzione o la caduta del Governo in Francia è assai esigua. Anche negli altri grandi paesi europei è da escludere una rivolta comunista. In Cina, ad onta di tutti gli sforzi non si registrano successi sostanziali, mentre in India guadagna terreno un movimento di masse, di tendenze anticomuniste. Il solo paese dal quale ci si può attendere qualcosa sono gli Stati Uniti. Essi hanno molti disoccupati e non esistono prospettive di miglioramento della situazione, anzi è prevedibile un peggioramento. Questa disoccupazione — aveva continuato Umanski — avrà in un primo tempo forti ripercussioni sullo spirito americano, che tende all'individualismo. Poi, scoppierà la guerra, nella quale l'America e l'Unione sovietica entreranno per ultime, combattendo dalla stessa parte, lo vogliano o no gli Stati Uniti, poichè la Russia sceglierà lo stesso avversario dell'America. Già questa involontaria alleanza avrà un'importanza notevolissima. Ma il più importante verrà dopo la fine della guerra, quando l'Europa devastata non potrà più acquistare dall'America, la Russia non acquisterà intenzionalmente e l'Asia sarà sconvolta. Durante la guerra, l'America svilupperà la capacità di produzione della sua industria, e particolarmente dell'industria bellica, sottraendo un numero sempre crescente di braccia all'agricoltura. Tutti questi lavoratori e i soldati ritornati alla vita civile si troveranno, dopo la guerra, senza occupazione, e saranno perciò propensi ad accettare il regime dei loro alleati: il bolscevismo. Voi comprendete — aveva detto l'Ambasciatore — che un'impresa di tale mole non può essere realizzata che da un uomo eccezionale».

Il Krychtalek riferisce che Umanski, durante la conversazione, teneva davanti a sè delle carte che, di tanto in tanto, consultava. Si trattava, a quanto pare, di una sorta di rapporto generale sugli Stati Uniti. Sulla base delle informazioni ricevute da migliaia di agenti pagati e di comunisti, i tecnici di Mosca elaborano infatti rapporti del genere. Ciò non avviene a cura del Narkomindel (Commissariato degli Esteri), bensì per iniziativa del Comintern. Le cifre e i particolari di cui Umanski aveva dato lettura erano interessantissimi. Il rapporto conteneva anche particolari sulla vita privata di taluni uomini politici. Roosevelt compreso.

Il giornalista aggiunge che, a quell'epoca, Umanski occupava una posizione importante presso il Commissariato degli Esteri e godeva della fiducia particolare di Stalin, al punto di avere l'incarico di stenografare tutte le conversazioni che Stalin aveva con stranieri. *(D.N.B.)*

Gioia in Finlandia per la vittoriosa avanzata

Helsinki, 2 luglio.

Tutti i giornali si occupano della guerra antibolscevica dedicandovi moltissimo spazio. Negli articoli vengono esaltati i successi delle forze armate del Reich e specialmente quelli conseguiti dalla aviazione tedesca.

La *Svenska Pressen* rileva il rapidissimo ritmo della avanzata germanica ed auspica la fine del pericoloso esperimento comunista che per oltre 20 anni è stato l'incubo dell'Europa e del mondo intero.

Lo *Uusi Suomi* sottolinea che tutto il mondo civile partecipa direttamente o indirettamente all'attuale crociata antibolscevica. Il giornale ricorda poi che l'Italia fu la prima nazione che con chiaroveggenza iniziò il movimento antibolscevico, diffusosi oggi in tutto il mondo. Il quotidiano conclude rilevando che la presa di posizione nettamente antisovietica assunta, oltre che dai paesi aderenti all'Asse, anche dalla Francia, dalla Svezia e da altre nazioni, provocherà una salutare reazione antibolscevica anche nei paesi extra europei e specialmente nell'America latina. *(Stefani)*.

Perchè è stato silurato il «Napoleone del deserto»

Roma, 2 luglio.

Il «Napoleone del deserto» il quale aveva già perduto una prima volta la sua feluca e che raccoltala dalle sabbie della Cirenaica se l'era rimessa fieramente in capo è rimasto giorni fa un'altra volta senza feluca in seguito al colpo di ghibli di Sollum. Il vecchio Churchill che aveva elevato Wavell ai fastigi napoleonici deve aver trovato che il suo Napoleone perdeva troppo spesso la feluca e lo ha amabilmente trasferito in India dove per il momento tira meno vento. Al suo posto è stato nominato il generale Auchinleck, un uomo nuovo che ha fatto la sua carriera nell'esercito delle Indie.

Il trasloco di Wavell ha provocato molti commenti in tutto il mondo. Tutti i commenti si riassumono nelle seguenti due ipotesi: o il generale Wavell si è rivelato inferiore al suo compito ed è stato trasferito provvisoriamente in India per mascherare il suo siluramento, oppure Wavell è ancora considerato il miglior generale inglese e in questo caso il suo trasferimento indica che Londra teme seriamente di vedere la guerra arrivare alle porte delle Indie, piattaforma dell'Impero. La prima ipotesi è quella che incontra generale credito. Essa dimostra che Sollum fu sconfitta inglese di grosse proporzioni. E' in ogni modo sintomatico che l'allontanamento di Wavell dai deserti della sua celebrità napoleonica sia stato preceduto a 24 ore di distanza dalla promozione a generale d'armata del suo avversario tattico diretto generale Rommel.

Diciassette aerei inglesi perduti ieri sulla Manica

Berlino, 2 luglio.

Squadriglie di aeroplani da combattimento britannici, scortati da caccia, hanno tentato oggi verso mezzogiorno di attaccare la costa della Manica. Gli attacchi sono stati respinti, con gravi perdite pel nemico.

Infatti, nel corso di questi vani tentativi dodici aeroplani da caccia e tre apparecchi da combattimento nemici sono stati abbattuti dalla D.C.A. germanica. Inoltre, due altri caccia britannici si sono scontrati in volo, cosicchè le perdite complessive del nemico sono state di diciassette apparecchi. L'aviazione germanica non ha subito alcuna perdita. *(D.N.B.)*.

TEATRI

«Una donna troppo onesta» di N. Manzari all'*Alfieri*

Il giovane scrittore Zimany, che non riesce a farsi avanti, ha un'idea; si butta nel fiume, ma non per morirvi, tutt'altro, per iniziarvi una nuova vita. Cassin, ottimo nuotatore si lascia ripescare, e nelle sue tasche è pronta una bellissima lettera, nella quale dichiara che alla follia di quel gesto è stato spinto dal grande amore, senza speranze, per Stefania Borinska, la più affascinante donna di Budapest. Altrove — presso l'editore — è pronto un altro, e più abbondante manoscritto; un romanzo che finisce con un episodio simile: disperata decisione, tuffo nell'acqua... Il chiasso cronistico favorirà il lancio del libro; e il romanziere oscuro potrà diventare in breve famosissimo. Ma la signora Borinska, che non aveva mai visto l'audace per non dire sfrontato giovane, si trova tutt'a un tratto presa dallo scandalo e, segnata a dito, e — questo è il più grave — condannata proprio per quella sua pura virtù, per la felicità e onestà coniugale che avrebbero spinto il giovane a sì tragica determinazione. Che fare? La Borinska cerca lo scrittore, e gli dice press'a poco così: poichè l'opinione pubblica mi è ostile per questo dramma che voi avete finto, e di cui io sarei causa, fredda e crudele, così, volendo io riconquistarmi la stima universale, dovrò riparare al mal fatto, e, continuando la finzione, fingere, questa volta, di essere la vostra amante; e voi dovrete assecondarmi. Ciò può magari spiacervi, giacchè si tratta sempre di una immaginazione, ma tant'è: voi avete voluto agganciarmi alla vostra vita, ed ora io vi aggancio alla mia. Se al primo istante la cosa dà infatti un certo fastidio al giovane, non si può dire che, perdurando, anche il fastidio duri. Anzi, al terz'atto, per via di quella frequentazione quotidiana, di quella intimità sentimentale, di quell'amore, finto sia bene, ma con tanta grazia e leggiadria, con tanta verosimiglianza da sembrar vero, al terz'atto troviamo lo scrittore tutto incantato e rapito dalla casta e maliziosa donna che s'è presa la rivincita. Ah, l'incauto aveva fantasticato per suo comodo di un così alto e delicato e ardente amore? Bene, eccolo qui, anche più ardente, anche più delicato, ma, ahimè, sempre e tutto di pura fantasia. E la rivincita sarebbe davvero perfetta se la signora non fosse a sua volta rimasta almeno con un'ala nella graziosa rete, se non dovesse confessare che, ormai, anche nel suo cuore c'è qualcosa che la fa dolcemente soffrire... Ma da quell'onestissima dama che è, tenerezza, malinconia, non la trattengono, e se ne va svelta e lieve com'era venuta. La commedia sorge e si esaurisce in situazioni tipicamente teatrali, nel senso, minore, che ricercandosi qui effetti di sorpresa, di curiosità, di diletto, ameno o sentimentale, non si va poi, o non si riesce ad andare molto più in là, sulla via della verità umana, e della naturalezza. Personaggi di maniera, in un'avventura quanto mai manierata e artificiosa, questo scrittore e la dama, e il marito di costei, e la fidanzata dispettosa, e la portinaia linguacciuta, non paia abbiano altro compito che di tener desta una certa attenzione tutta esterna ai fatti, veri, del cuore. Che sono tuttavia sfiorati qua e là, ma, per l'arbitrio spiritoso dell'invenzione, superficialmente. In quanto agli effetti, diremo che per i tratti comici e le battute lepide, e lo stesso piacevole artificio, la commedia, recitata da Giulio Stival, con franca vivacità, da Fanny Marchiò con carezzevole grazia, e dalla Braccini, dal Tassani, dal Pieranloni, dalla Bacci, e dai loro compagni con colorito impegno, ha avuto lieto successo, applaudita ad ogni atto più volte cordialmente.

f. b.

* *

Questa sera un'altra novità: *Finale* di Cenzato e Cornali. A parziale modifica del programma già pubblicato, domani sera si avrà la prima di *Ho difeso una donna* di Giovanni Bokaj, e dopodomani sabato quella de *La bugiarda* di Vincenzo Tieri.

Diciottenne uccisa nei pressi di Aosta

Aosta, 2 luglio.

La sarta Elsa Grigolin, di anni 18, di Luigi, da Gervarese Santa Croce (Padova), residente alle case popolari di Aosta, partita la mattina del 30 giugno dalla sua abitazione diretta al villaggio Roisan per visitare la propria cognata ammalata, non faceva più ritorno a casa. Il padre non vedendola arrivare si poneva in affannosa ricerca, rinvenendola cadavere verso le ore 21, in un boschetto sotto la strada provinciale, a circa un chilometro dalle case di Vacinay.

La disgrazia di Verona
Il fermo di tre ferrovieri

Verona, 2 luglio.

In seguito all'incidente accaduto a Colloni di Illasi, durante il quale sono decedute tre persone, sono stati fermati i ferrovieri: Luigi Baltieri, guidatore, il capotreno, Francesco Viviani, ed il frenatore Vittorio Paglierini.

Nel 1933 uguale incidente, ma con danni molto minori, si è registrato proprio contro la stessa casa del povero Milani. Infatti una motrice andava a demolire il paraurti, penetrando in casa, dopo aver sfondato la parete.

CRONACA

La commemorazione di Balbo

Ieri i soci del Battaglione «Torino» del «X Alpini» hanno ricordato con una cerimonia semplice ed austera la figura del Quadrumviro ed alpino Italo Balbo. Il Comandante del Battaglione «Torino», col. Bechis, illustrò sobriamente ai presenti il significato della manifestazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA